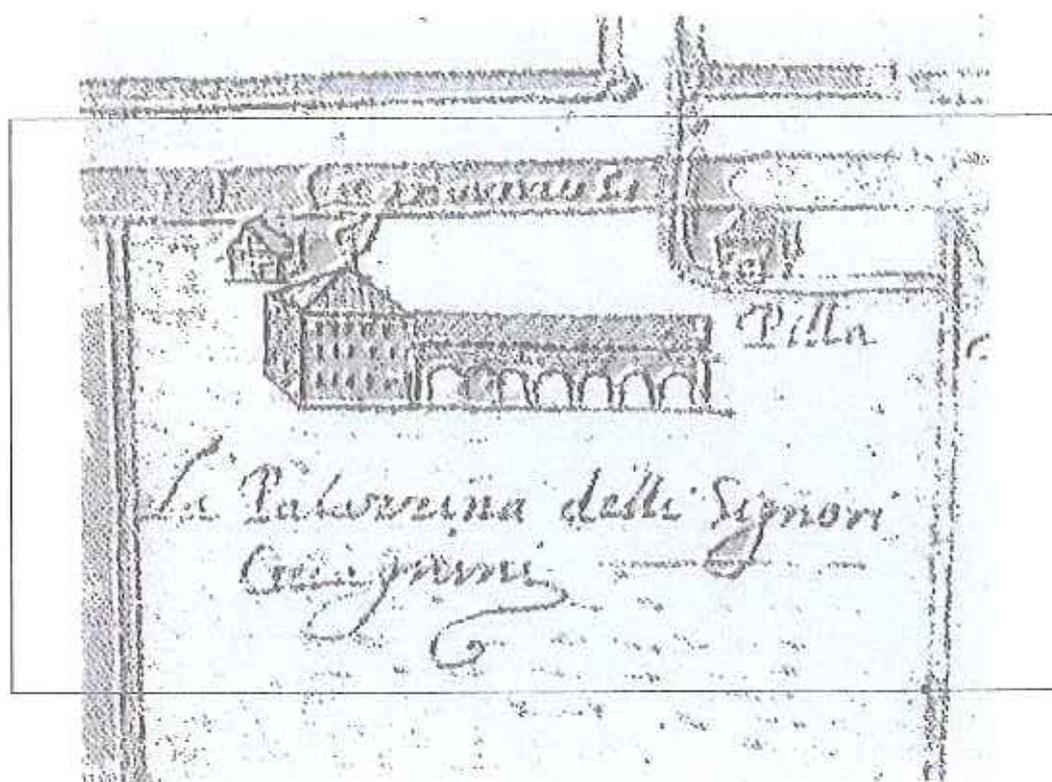




AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VERONA

SETTORE BB.AA. URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

## INTERVENTI IN AREA AGRICOLA



APRILE 1998

PRONTUARIO

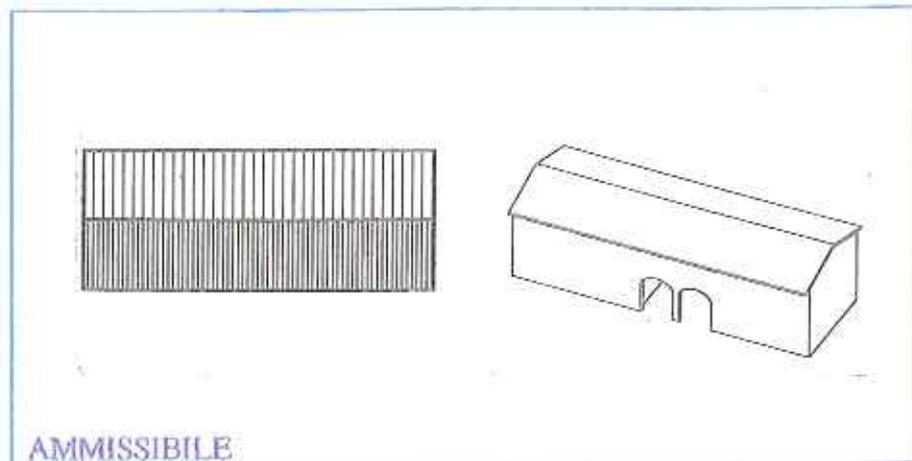
## **IMPOSTAZIONI PLANI-VOLUMETRICHE PER INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE**

Negli interventi di nuova edificazione deve essere prestata particolare attenzione al rispetto della conformazione piani-volumetrica (involucro teorico) degli edifici rurali del contesto ambientale di riferimento.

Sulla base di una riconosciuta ricorrenza di caratteri specifici, devono essere soddisfatti i seguenti requisiti:

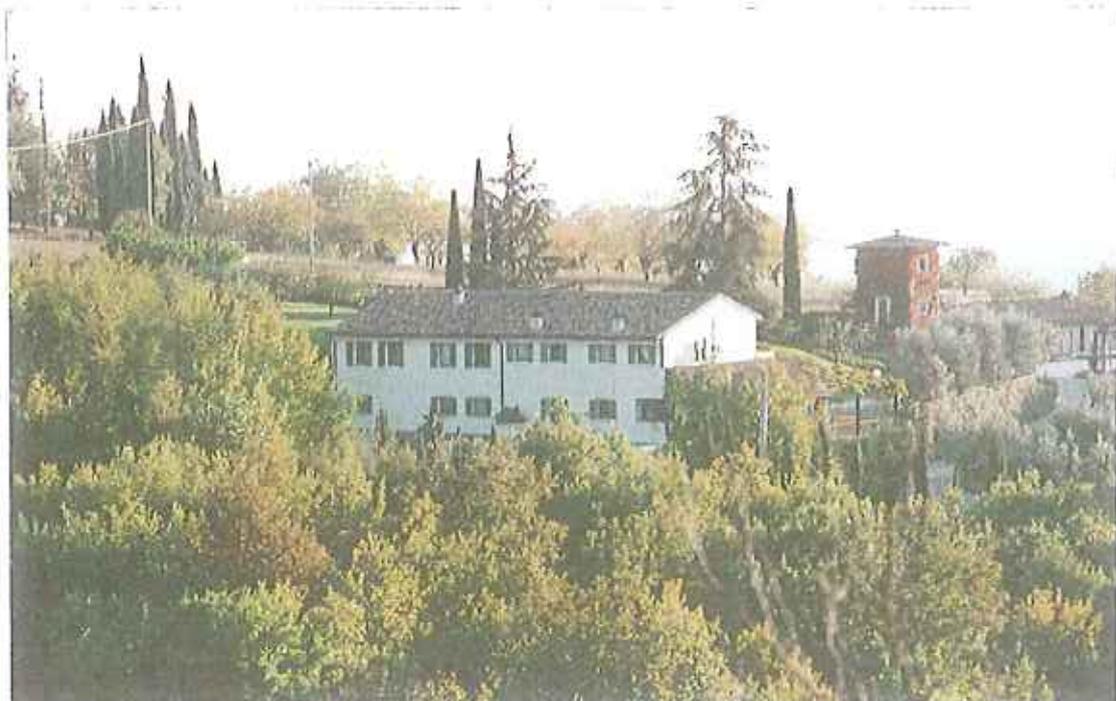
- altezza, con limitazione generalizzata a n. 2 piani;
- sistema delle coperture, con riferimento principale a coperture a due falde, evitando la frantumazione forzata della falda, la formazione di sporti di gronda con forte aggetto, l'introduzione di elementi fuori sagoma;
- articolazione dei prospetti, proponendo soluzioni che favoriscano partiture regolari, evitando il ricorso a balconi, corpi aggettanti, pensiline di tipo urbano, escludendo altresì il ricorso a citazioni stilistiche non giustificate da un'analisi coerente della tradizione architettonica locale;

Il nuovo edificio deve presentare una pianta regolare, preferibilmente di forma rettangolare. La copertura deve essere, per quanto possibile, uniforme, a due falde con una pendenza minima del 30%.



La distribuzione della cubatura deve trovare riscontro nei modelli rurali tradizionali.

A parità di cubatura, è preferibile un edificio di due piani fuori terra, piuttosto che un volume molto esteso, ad un piano e quindi ad elevato consumo di suolo.



ESEMPIO POSITIVO



**ESEMPIO NEGATIVO**

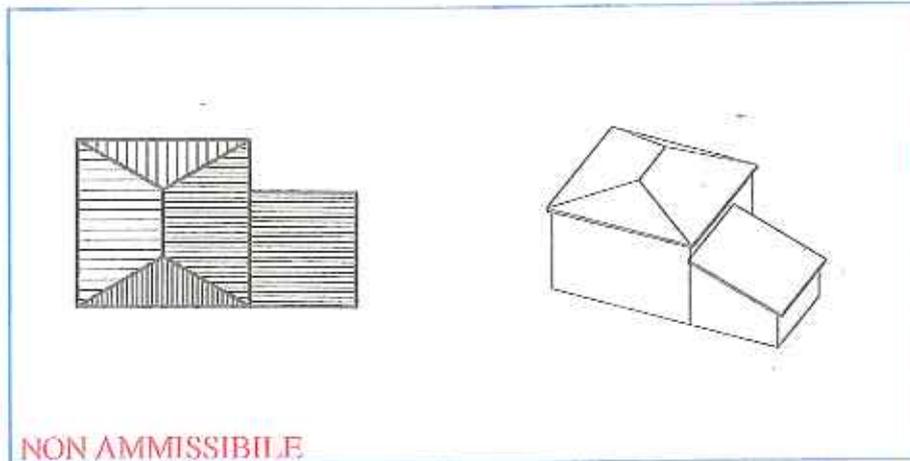
E' da evitare l'uso indiscriminato di falde di copertura a quote diverse e sfalsate. Parimenti non sono ammissibili i portici aggettanti dal volume principale.



**ESEMPIO NEGATIVO**

La struttura nel suo insieme non deve essere eccessivamente articolata, nè deve presentare volumi aggregati in modo casuale al corpo principale, non rispettanti le medesime linee di colmo delle coperture.

In generale non sono ammissibili volumi aggettanti dal corpo di fabbrica.



ESEMPIO NEGATIVO

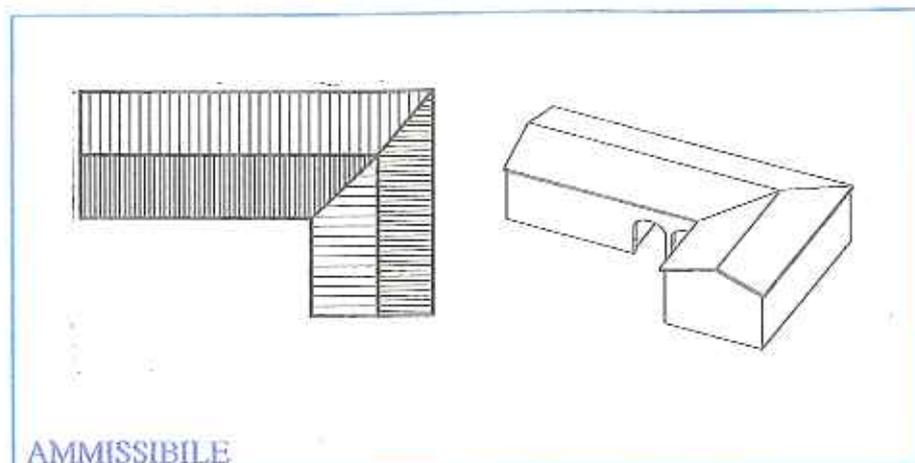


ESEMPIO NEGATIVO



ESEMPIO NEGATIVO

Le costruzioni di dimensioni maggiori si potranno ottenere per aggregazione di volumi semplici, secondo gli schemi tipici delle corti rurali. Si raccomandano quindi le impostazioni planimetriche a "L" o a "C", con tetto a due falde e linea di colmo continua.



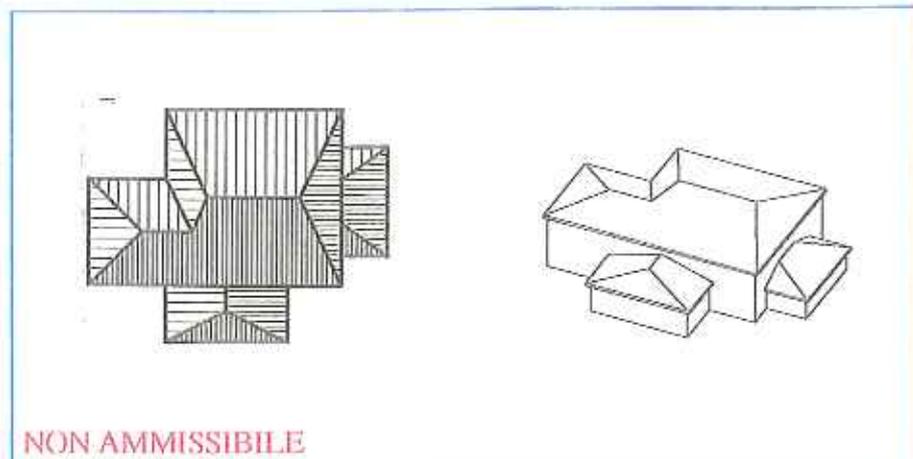
Sono da evitarsi le aggregazioni planivolumetriche di tipologie differenti. I tetti, per materiale, colore e sporgenze, devono essere il più possibile simili e, dove realizzabile, con linee di colmo coincidenti. Nel caso sottoesposto la differente forometria dei due corpi di fabbrica è ulteriore motivo di disturbo.



ESEMPIO NEGATIVO

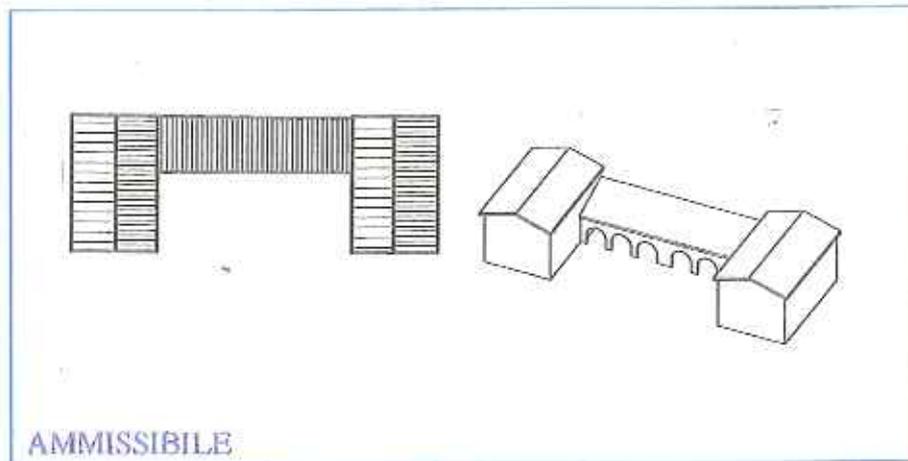
I tetti con un numero maggiore di quattro falde non trovano riscontro nella tradizione rurale. L'aggregazione casuale di volumi diversi non risponde ad alcun criterio di armonia e funzionalità.

Non sono ammissibili i volumi cilindrici, se non espressamente presenti nella tradizione locale;



ESEMPIO NEGATIVO

Le strutture costituite da più volumi, possono essere "raccordate" con elementi a loggia. Tali elementi possono essere "passanti", permettendo la connessione tra gli spazi antistanti e quelli retrostanti l'edificio, oppure chiusi su un lato e quindi solamente con funzione di portico. Le logge devono presentare sempre la copertura, che può essere a una o a due falde, come riscontrabile nella tradizione rurale locale. Sono inaccettabili i volumi di raccordo senza copertura o che presentino terrazze ricavate all'interno di quest'ultima.



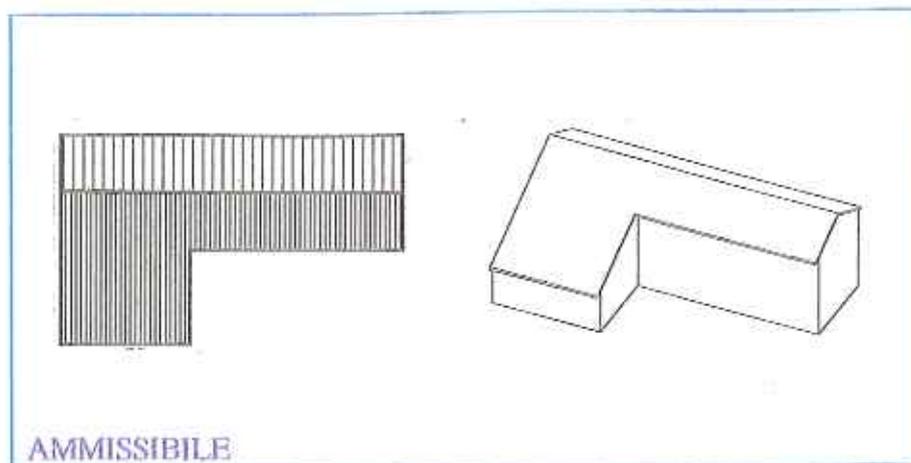
ESEMPIO POSITIVO



**ESEMPIO NEGATIVO**

Nel caso riportato qui sopra appare chiaramente snaturata la funzione di raccordo tra i due volumi principali. Inoltre il ricorso al "porticato", realizzato con coperture disomogenee, non trova riscontro nella tradizione rurale.

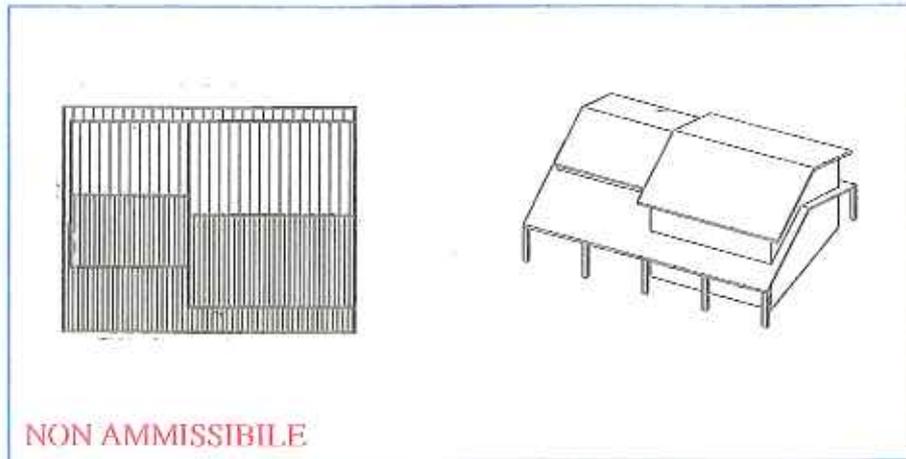
I porticati, gli spazi destinati al ricovero degli attrezzi, i fienili, ecc., devono essere collegati all'abitazione secondo i modelli della tradizione, oppure, nel caso in cui non siano contigui devono essere ubicati rispettando le disposizioni tipiche delle corti rurali.



ESEMPIO POSITIVO

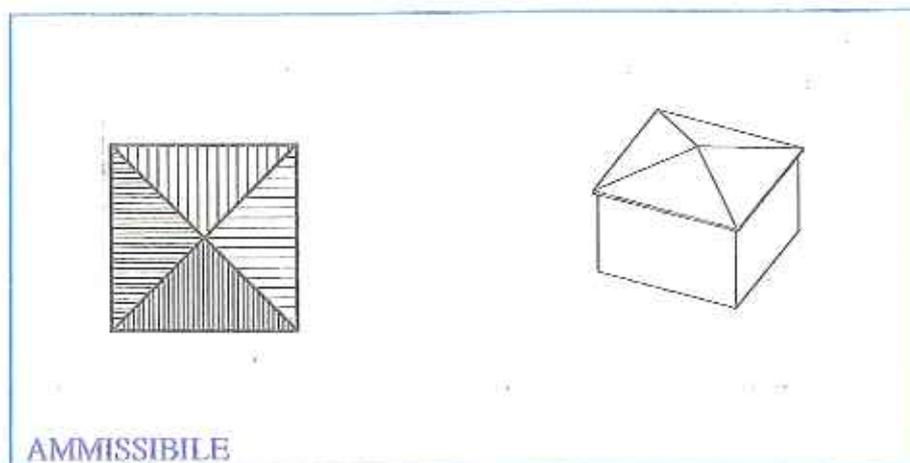
Sono da evitare le tipologie che utilizzano livelli di gronda sfalsati e/o sovrapposti, nonché i porticati posti a 'corona' attorno all'edificio principale.

In particolare sono da evitare le coperture a padiglione, i comignoli posti a quote differenti, i portici esterni alla sagoma, i poggioli e le terrazze aggettanti o ricavate nelle coperture.



ESEMPIO NEGATIVO

Pur non avendo una rilevante tradizione storico-culturale sono ammesse anche le impostazioni planimetriche a forma quadrata.



Tali impostazioni si ritrovano soprattutto nelle case padronali all'interno delle corti storiche oppure come edifici singoli a "palazzetto".  
In questi casi la copertura è generalmente a quattro falde.



## IMPOSTAZIONI PLANI-VOLUMETRICHE PER INTERVENTI DI AMPLIAMENTO

I caratteri architettonici degli interventi di ampliamento devono riprendere la semplicità compositiva e tipologica dei manufatti preesistenti, evitando volumi articolati, tetti sfalsati, poggioli, balconate aggettanti ed altri elementi impropri.

Gli ampliamenti in prossimità di edifici preesistenti di notevole valore storico o tipologico, devono relazionarsi correttamente con il costruito circostante.

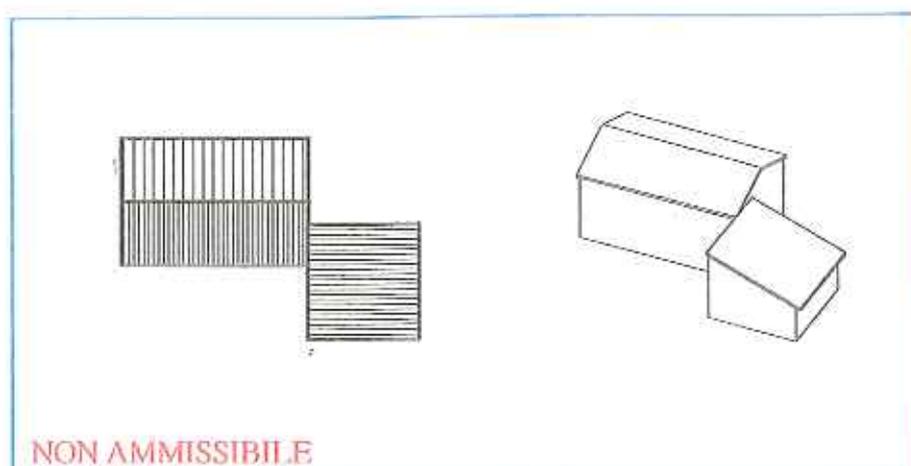
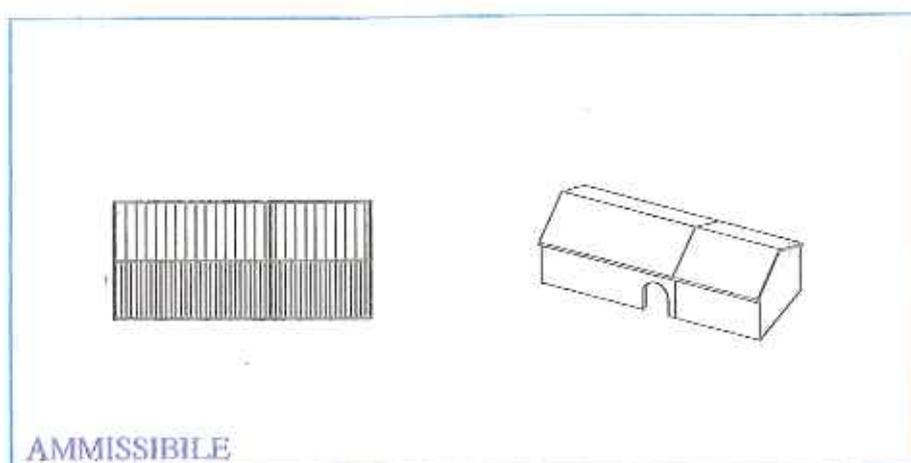
In presenza di un manufatto storico o di un impianto storico costituito da più edifici, non è ammissibile l'ampliamento che modifichi o stravolga i caratteri originari.

Qualora il manufatto preesistente presenti caratteri stilistici non conformi all'architettura tradizionale come volumetriche inadeguate, avvolgibili in plastica, serramenti in alluminio, balconi aggettanti, corpi scala esterni aggiunti, ecc., il progetto dovrà riguardare assolutamente anche il riordino delle facciate.

L'ampliamento di fabbricati dovrà essere realizzato nel rispetto delle tipologie della tradizione rurale, rispettando le linee di quota dell'edificio esistente, nonché il tipo di copertura.

Nel caso di ristrutturazioni, gli interventi devono seguire gli allineamenti, le pendenze e le forometrie delle preesistenze, evitando l'uso di materiali impropri.

I volumi di ampliamento non devono essere addossati casualmente, nemmeno nel caso di locali di servizio, al corpo di fabbrica principale.



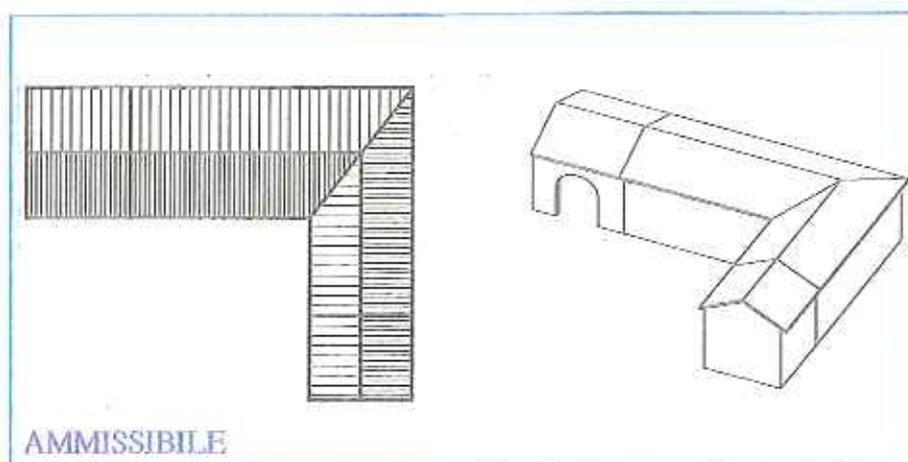


Il fabbricato fotografato rappresenta un esempio scorretto non tanto per l'impianto compositivo, tutto sommato accettabile, quanto piuttosto per il disegno delle facciate, del tutto avulse al contesto: si veda, a questo riguardo, l'edificio soprastante nella stessa fotografia.



L'accostamento di volumi di consistenza ed altezza differenti, pur nell'utilizzo di materiali e tecniche tradizionali, non garantisce risultati compositivi soddisfacenti.

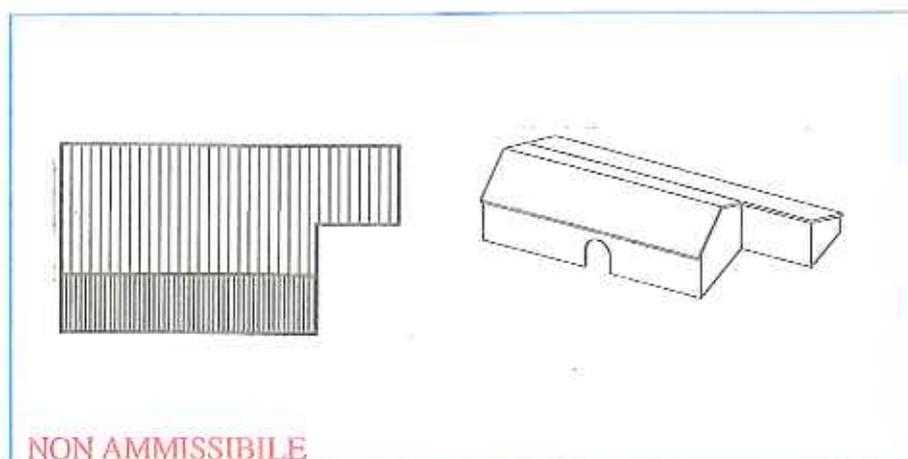
Sono ammissibili gli ampliamenti realizzati secondo gli assi principali dell'edificio esistente, con impostazioni planimetriche a "L" o a "C", con tetto a due falde e linea di colmo continua, secondo lo schema:



Sono da evitare gli ampliamenti progettati lungo l'asse minore dell'edificio.

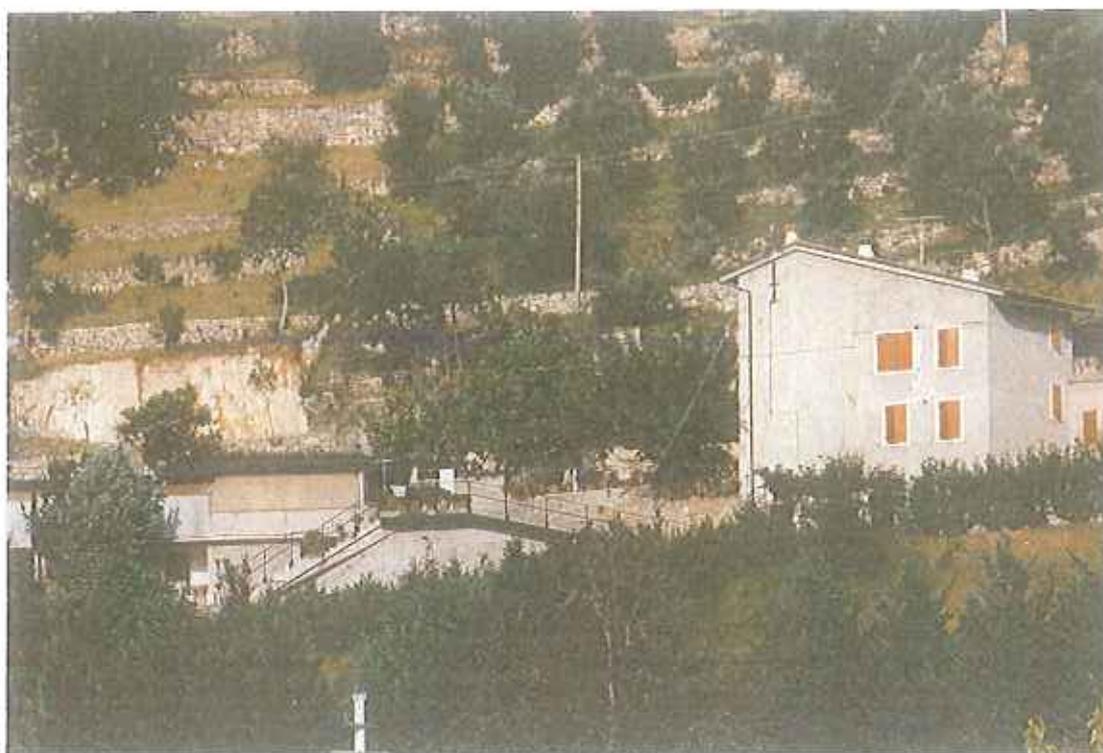
Il raccordo delle coperture restituisce un tetto anomalo con falde diverse, alterando le proporzioni complessive del fabbricato.

I volumi di servizio bassi e lunghi, costruiti a ridosso dell'edificio principale non trovano riscontro nelle tipologie rurali storiche.



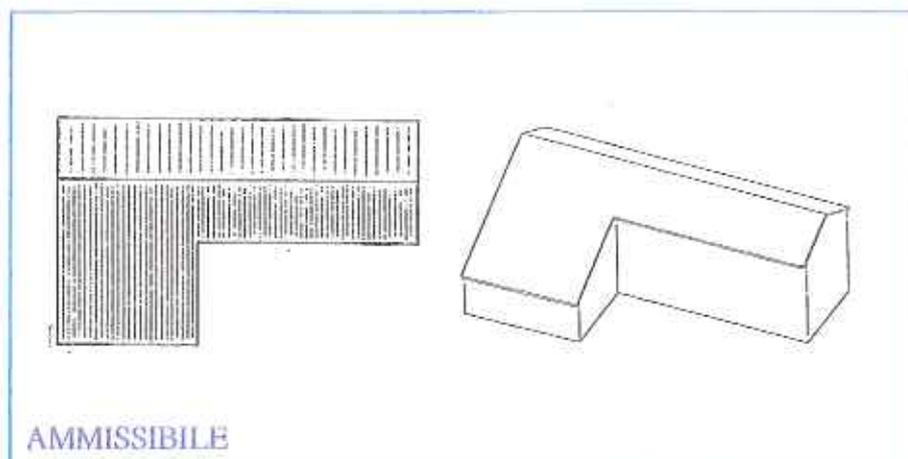
Non sono ammissibili gli ampliamenti che "saldano" due edifici (l'originale e quello di nuova costruzione) dando come risultato una configurazione anomala, non rispettosa di alcuna tradizione rurale, con forometriche poste in modo casuale e falde diverse.

In presenza di un manufatto storico o di un impianto storico costituito da più edifici, non è ammissibile l'ampliamento che modifichi o stravolga i caratteri originari.

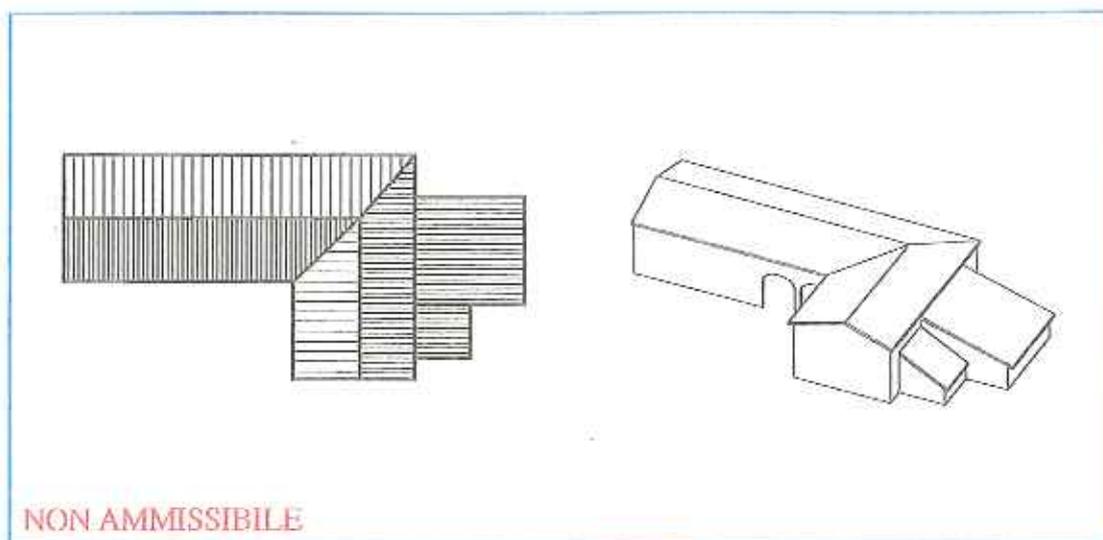


ESEMPIO NEGATIVO

E' generalmente ammissibile l'ampliamento con volumi di servizio collegati all'edificio principale, nel rispetto della linea di colmo e dell'allineamento con una delle facciate principali.



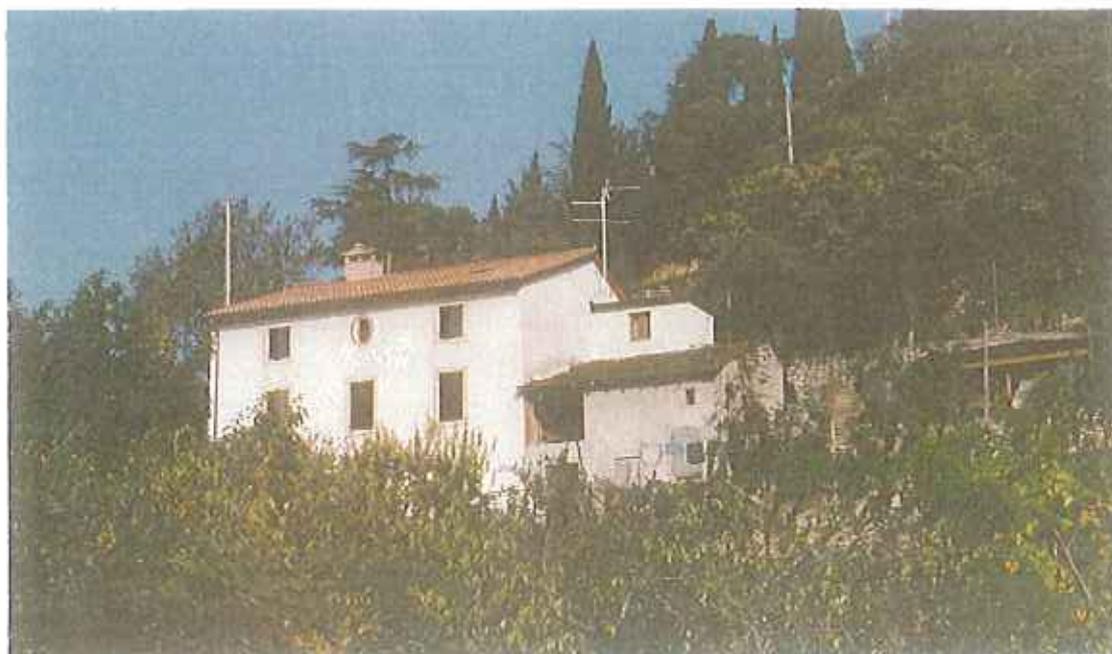
Sono da evitarsi assolutamente gli ampliamenti effettuati per singoli corpi successivi, distinti per tipologia, volume e altezza, che creano contrasto sia tra di loro che con l'edificio originario.





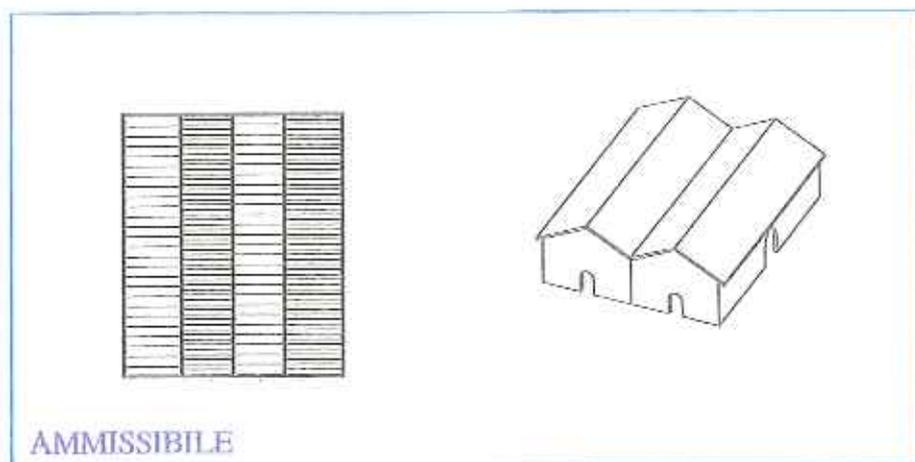
ESEMPIO NEGATIVO

Le aggregazioni di volumi, diversi per tipologia, volume e altezza, creano contrasto sia tra di loro che con l'edificio originario.



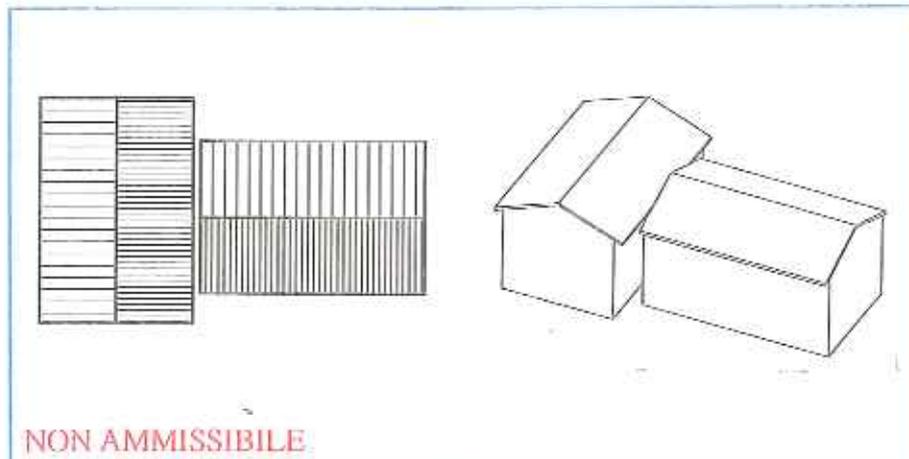
ESEMPIO NEGATIVO

Sono ammissibili, seppur rari, gli ampliamenti con edifici accostati, realizzati con volumi di forma equivalente, nel rispetto delle tipologie esistenti, conservando sempre le quote dei colmi.



ESEMPIO POSITIVO

E' incoerente - quindi non accettabile - l'ampliamento di volumi che dia origine ad una configurazione anomala, priva di armonia d'insieme, dove i due edifici pur saldati conservino caratteristiche autonome e indipendenti.



ESEMPIO NEGATIVO

## CONFIGURAZIONI VOLUMETRICHE

Per tutti i nuovi insediamenti deve essere sempre valutato attentamente il volume nel suo complesso, ponendo attenzione a tutte le facce del solido, che devono rispettare le proporzioni e i caratteri architettonici dell'edilizia rurale tradizionale.

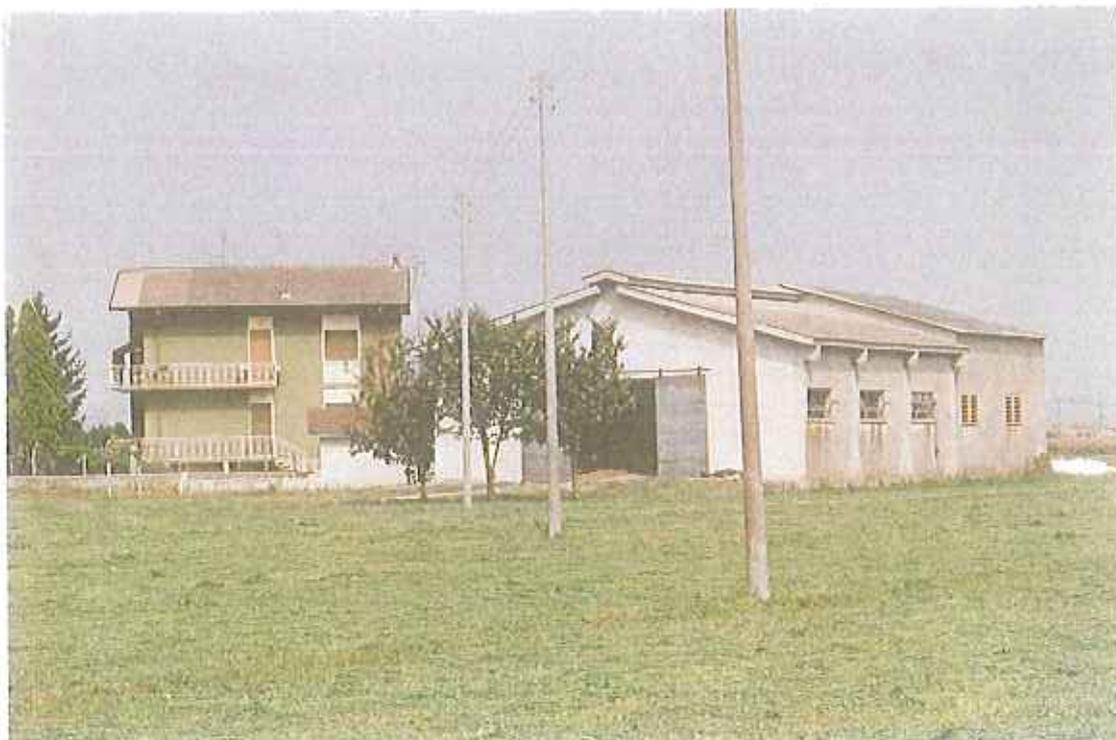
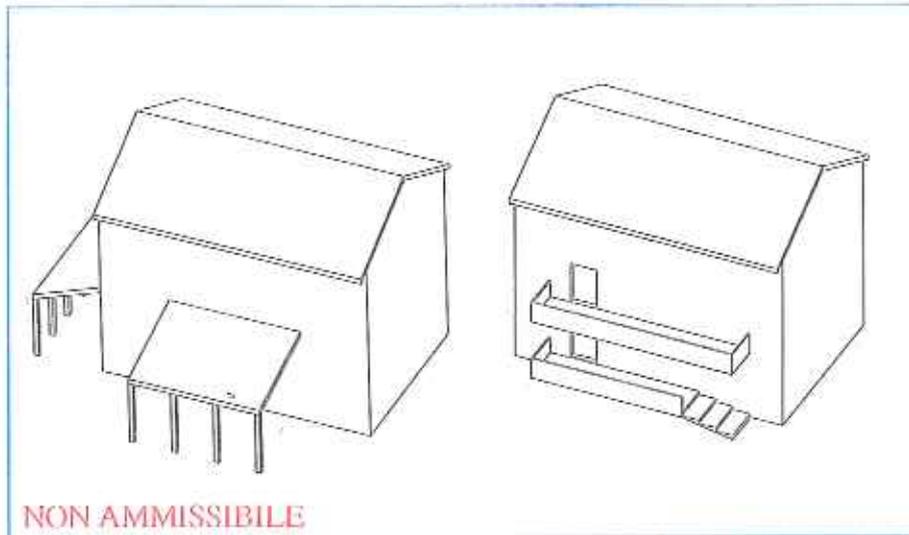
La progettazione di corpi aggettanti va attentamente valutata, in quanto l'effetto chiaroscurale che ne deriva sulla superficie delle facciate interessate, ne modifica sostanzialmente la tessitura, snaturando la percezione e la caratterizzazione dei fronti.

In linea di massima, secondo la tradizione costruttiva rurale, il volume dell'edificio non deve presentare corpi aggettanti quali: balconi, portici esterni alla sagoma, terrazze ricavate nelle coperture.

Nei progetti di recupero sono ammesse le logge, i balconi o le scale esterne, solo se appartenenti originariamente alla struttura. Tale scelta progettuale deve essere supportata da idonea documentazione.

Nei progetti di nuovi insediamenti deve essere valutato in primo luogo l'impatto volumetrico e visivo del fabbricato sul contesto ambientale circostante.

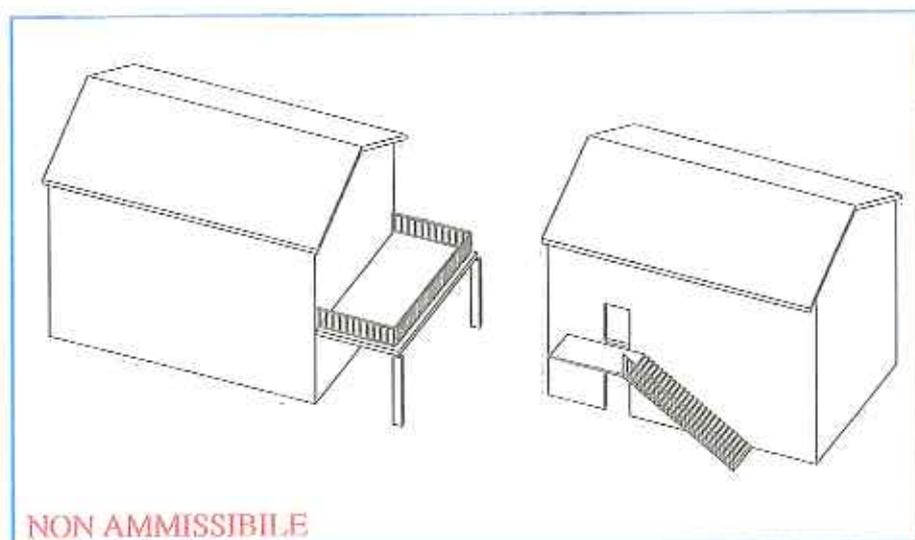
Il volume non deve presentare corpi aggettanti quali: balconi, portici esterni alla sagoma, terrazze ricavate nelle coperture.



ESEMPIO NEGATIVO

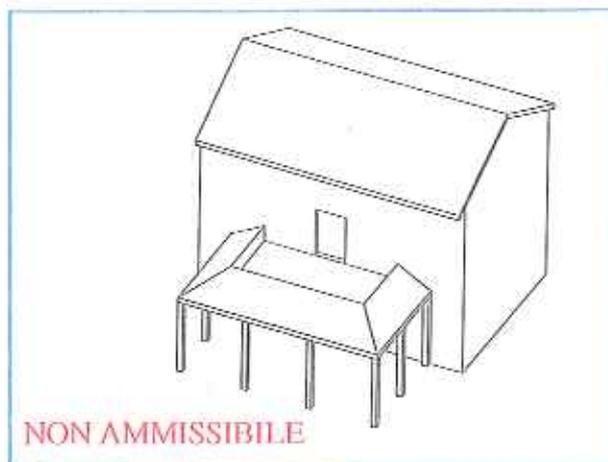
Sono da evitare i balconi fuori sagoma ed i corpi scala esterni, sia negli interventi di nuova edificazione che in quelli di ampliamento.

Nei progetti di recupero sono ammissibili i balconi solo in caso di comprovata documentazione; le scale esterne dovranno essere concesse solo in relazione all'esistenza di esempi storici localizzati.



ESEMPIO NEGATIVO

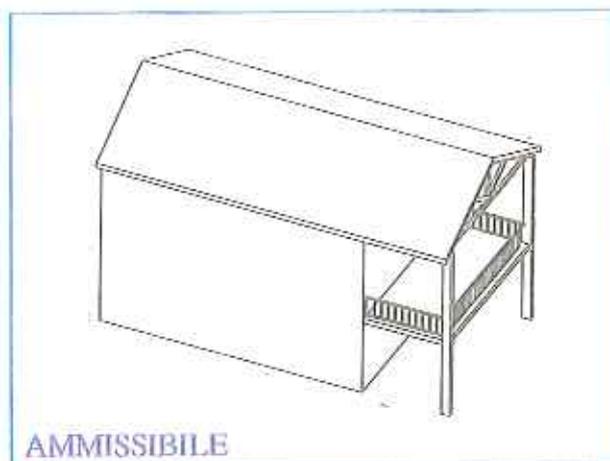
Non sono ammissibili i portici aggettanti, applicati alle facciate, tantomeno se integrati con terrazze ricavate al loro interne.



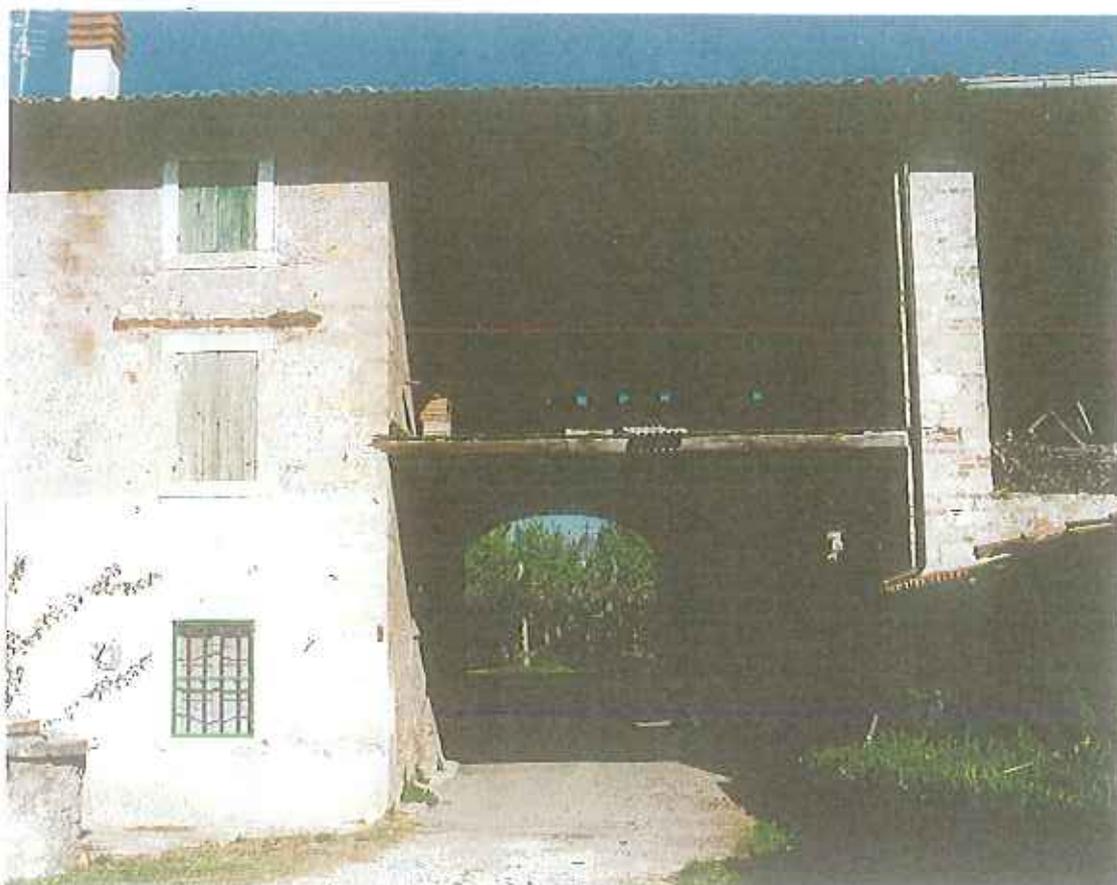
ESEMPIO NEGATIVO

Pur non molto riscontrabile, è ammissibile la realizzazione di logge, qualora presentino una copertura unica con quella dell'edificio di pertinenza.

L'elemento portico, costruito in continuità con la sagoma del corpo principale, è da considerarsi positivamente, in quanto non snatura la caratterizzazione dei fronti.



ESEMPIO POSITIVO



#### ESEMPIO STORICO

Rappresentano sempre un valido esempio i porticati annessi al volume complessivo dell'edificio, posti sotto la medesima copertura. Inoltre, sia nel caso di nuova edificazione che di recupero di edifici esistenti, tali volumi possono supplire efficacemente alla funzione di balcone e/o terrazza.

## SCHEMA COMPOSITIVO DELLE FACCIATE

Dettagli, particolari e dimensioni che caratterizzano la forometria e lo schema compositivo delle facciate devono essere attentamente considerati dal punto di vista del rispetto ambientale, in quanto corrispondono in molti casi a ragioni funzionali, di cultura architettonica, o usi edificatori consolidati e caratteristici del luogo.

Negli interventi di nuova costruzione è necessario porre molta attenzione ai criteri compositivi, che devono essere desunti dalla tradizione locale. A questi si farà riferimento per i moduli dimensionali prevalenti, all'equilibrio tra pieni e vuoti, all'allineamento orizzontale e verticale dei fori, evitando per quanto possibile difformità ed incoerenze con gli edifici del contesto e cercando in linea di massima di contenere, dove non giustificata da particolari motivi igienici o funzionali, la tendenza all'ampliamento delle dimensioni dei fori finestra, che porta a stravolgere il modulo delle partiture tradizionali.

Negli interventi di recupero degli edifici di interesse storico, architettonico e/o ambientale devono essere mantenute le partiture e le dimensioni originarie dei fori esterni (porte, portoni e finestre), eventualmente ripristinando quelle preesistenti e documentate.

I prospetti degli interventi residenziali di nuova edificazione devono rispettare una forometria semplice, tipica degli insediamenti residenziali rurali.

Nei prospetti si devono seguire partiture regolari; le finestre devono essere di forma rettangolare, con i lati più lunghi in posizione verticale.

La composizione dei fori deve risultare armonicamente inserita nel piano di ogni singola facciata, evitando il ricorso ad eccessi di citazioni stilistiche non giustificate.



ESEMPIO STORICO

Nei casi di nuova edificazione contigua ad un edificio già esistente, deve essere prestata molta attenzione allo sviluppo armonico delle facciate. La struttura esistente e quella da realizzare devono presentare caratteristiche comuni, intese come: allineamenti, forometrie, serramenti, sporgenze dei tetti, ecc. Qualora i due edifici presentino il medesimo numero di piani, la linea di colmo dei tetti deve essere coincidente, in modo da realizzare una copertura omogenea. Nei casi in cui, le limitazioni di altezza previste dal Regolamento edilizio, non consentano la realizzazione di una copertura omogenea, il tetto della nuova edificazione si accosterà semplicemente al volume della struttura preesistente, utilizzando il medesimo colore e tipo di materiale di quest'ultima.



Sono da escludere: i balconi, le terrazze a tutta pianta (copertura piana), i corpi aggettanti in generale, ai quali sono da preferire le logge rientranti.

Non sono ammissibili aperture che interessano più di un piano dell'edificio.

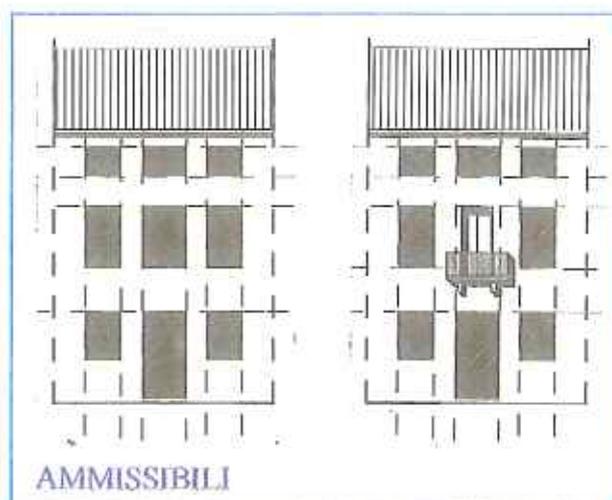


ESEMPIO NEGATIVO



Ad una impostazione volumetrica corretta, corrisponde una errata interpretazione della forometria di facciata, nella quale si riportano elementi stilistici estranei alla tradizione locale. Anche lo sporto di gronda è eccessivo rispetto al volume dell'edificio.

Nei casi di riordino di facciate, negli interventi di ampliamento e/o recupero, i prospetti devono rispettare le partizioni verticali ed orizzontali, come evidenziato nei disegni sotto (nel caso di interventi riguardanti porzioni di edifici in linea):

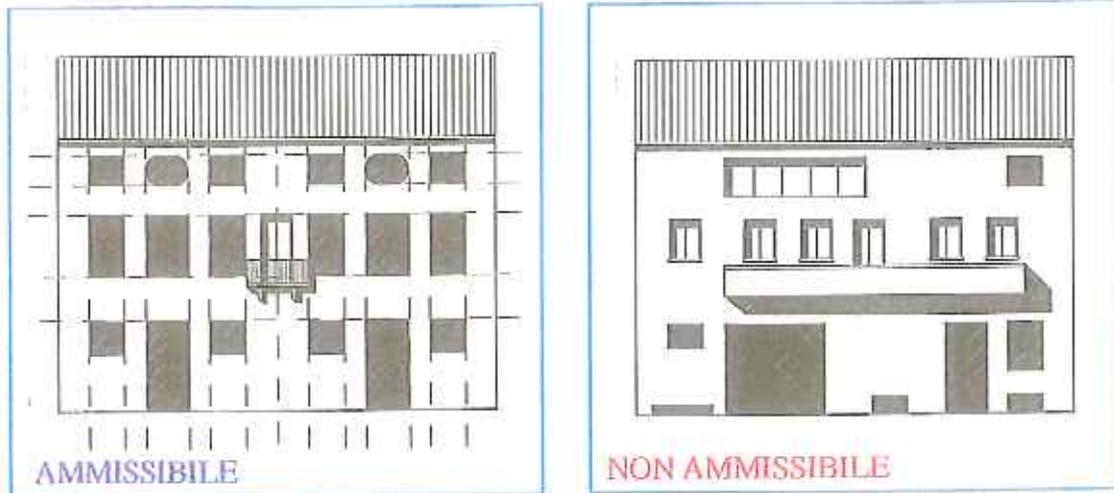


ESEMPIO POSITIVO



ESEMPIO NEGATIVO

Negli interventi di recupero in edifici a cortina, dove si prevede il riordino delle facciate, il disegno dei prospetti deve essere semplice. Deve essere chiaramente leggibile la partizione orizzontale e verticale, secondo il modello qui rappresentato:



Nei casi di recupero, i balconi esistenti devono mantenere le caratteristiche originarie ovvero devono essere di dimensioni contenute con il piano di calpestio retto da mensole.

Non è in alcun modo ammissibile, nei casi nuova costruzione, la realizzazione di balconi o terrazze aggettanti.



ESEMPIO STORICO



ESEMPIO NEGATIVO



ESEMPIO NEGATIVO

## LA FOROMETRIA

Dettagli, particolari e dimensioni che caratterizzano la forometria devono essere attentamente considerati, in quanto corrispondono in molti casi a ragioni funzionali, di cultura architettonica, di tradizioni edificatorie consolidate e caratteristiche del luogo.

Negli interventi di nuova edificazione, deve essere sempre osservato l'allineamento orizzontale e verticale dei fori, derivante dalla tradizione locale per evitare incoerenze e difformità rispetto agli edifici del contesto territoriale di riferimento.

Negli interventi di ampliamento deve essere adottata una particolare cura nella disposizione e nella partitura dei fori, al fine di evitare effetti fortemente incongruenti con gli edifici contigui.

Negli interventi di recupero degli edifici di interesse storico, architettonico e/o ambientale devono essere mantenute, per quanto possibile, le partiture e le dimensioni originarie dei fori esterni (porte, portoni e finestre), eventualmente ripristinando quelle preesistenti e documentate.

## LE CORNICI DEI FORI ESTERNI

Il trattamento delle cornici dei fori di facciata (davanzali, stipiti, architravi) deve riflettere consuetudini costruttive locali e va quindi considerato in sede di esami di progetti.

Nelle nuove costruzioni, in ambiti di pregio ambientale e non, si tenderà ad adottare davanzali e cornici a vista, di dimensioni e materiali coerenti con la tradizione locale.

Sono da evitare corpi aggettanti, quali tettoie o pensiline, a protezione dei fori esterni soprattutto se in muratura.

Per gli interventi su edifici esistenti le cornici originarie di finestre e porte esterne vanno, possibilmente, ripristinate, o comunque devono essere realizzate ex novo con dimensioni e materiali uguali a quelli originari.

Negli interventi di recupero degli edifici di interesse storico, architettonico e/o

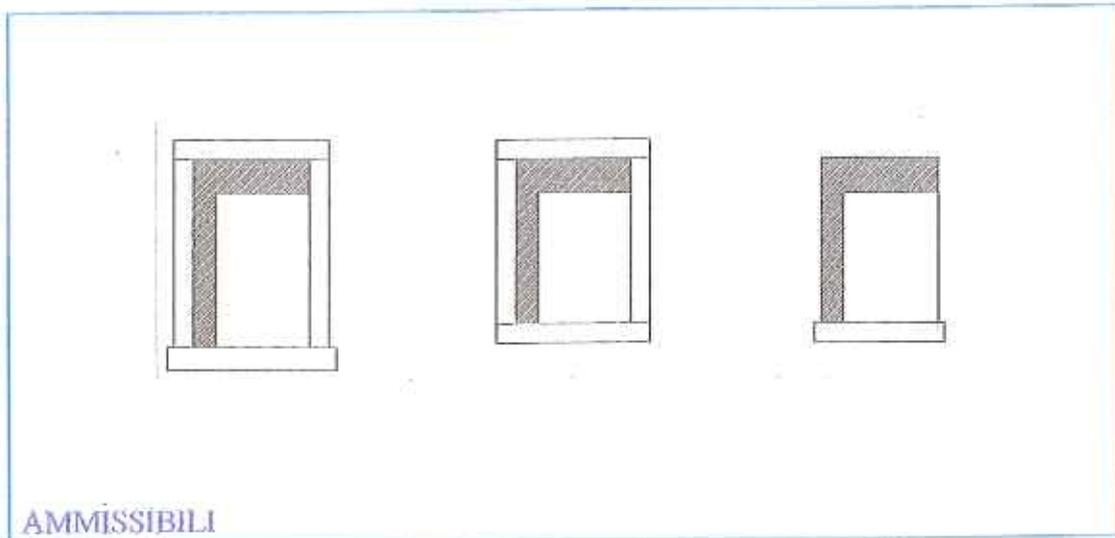
ambientale, sono da recuperare per quanto possibile, le incorniciature originarie di finestre e porte esterne. Sono inoltre da recuperare, dove esistenti, eventuali fasce marcapiano e lesene esistenti.

### **I SERRAMENTI ESTERNI**

E' da evitare l'applicazione di doppie finestre e in linea generale la posa di finestre e controfinestre a filo esterno della muratura.

Negli interventi di recupero degli edifici di interesse storico, architettonico e/o ambientale è da prescrivere il mantenimento o il ripristino del tipo di serramenti infissi (materiali di telaio, campiture vetrate, tipo di oscuri, ecc.).

Le finestre devono essere di forma rettangolare, con i lati lunghi in posizione verticale e una larghezza massima di cm 120; possono essere riquadrate esternamente da cornici in mattoni intonacati o in pietra naturale, in relazione alla zona territoriale omogenea di riferimento.



La foto riporta un esempio corretto di distribuzione/proporzione delle finestre di facciata. I comignoli, al contrario, (sicuramente frutto di un intervento recente) non rappresentano un valido esempio.



ESEMPIO POSITIVO

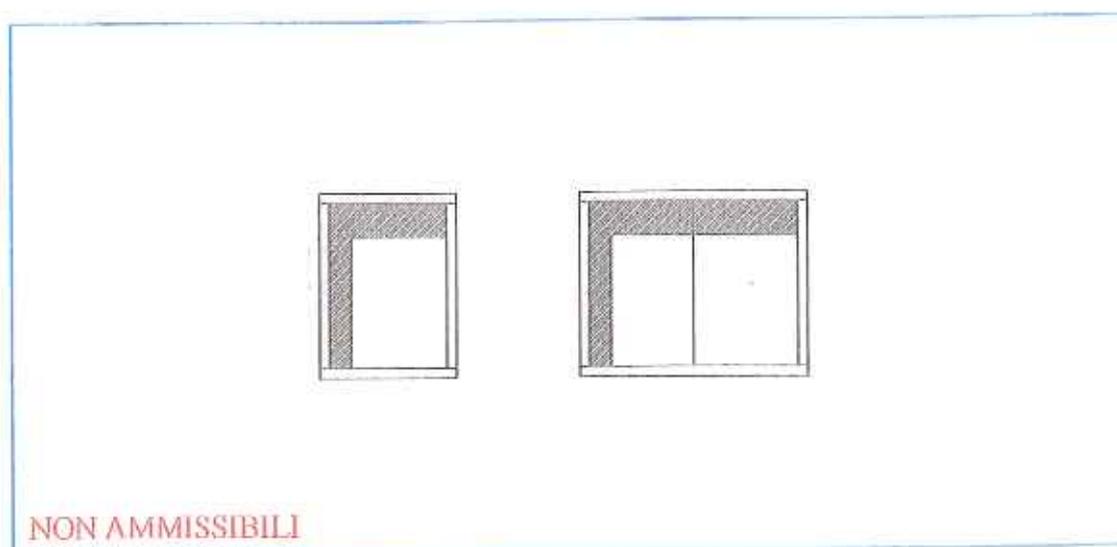


ESEMPIO NEGATIVO

Le finestrate, riquadrate esternamente dovranno avere bancali e/o cornici con uno spessore minimo di cm. 8.

Tutti i serramenti esterni devono essere in legno, naturale o verniciato. Non è ammesso l'uso di materiale diverso dal legno.

Gli oscuri devono essere a due ante apribili verso l'esterno o a libro.



E' vietato l'uso di avvolgibili, di serramenti esterni in alluminio o altri materiali estranei alla tradizione rurale.



ESEMPIO NEGATIVO

Le finestre, come anzidetto, devono essere di forma regolare. Non sono quindi ammissibili le finestre di forma irregolare (con i lati verticali asimmetrici), inserite parallelamente all'inclinazione della falda.

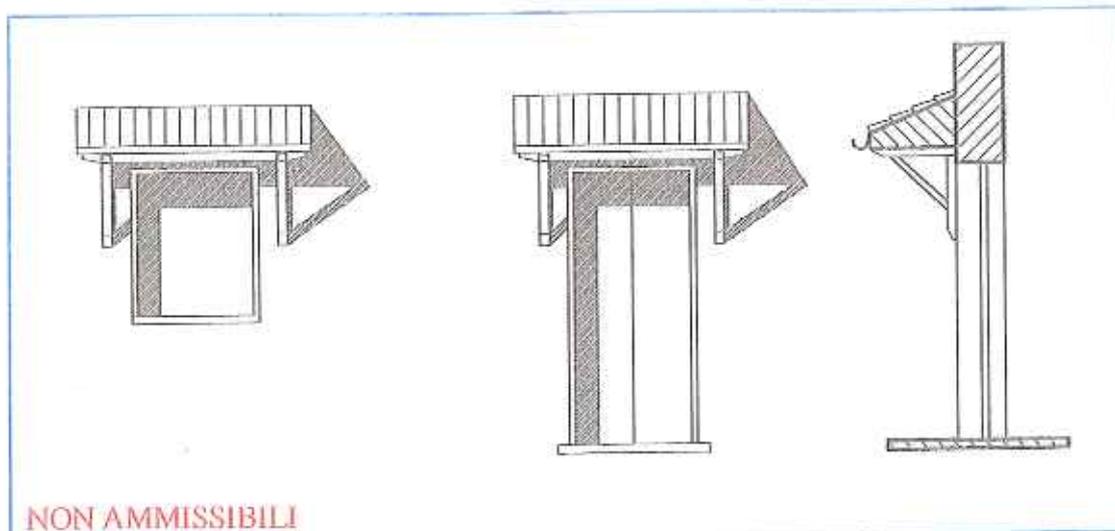


Non è ammessa la realizzazione di finestre o porte-finestre, poste ad angolo degli edifici, come illustrato nell'esempio qui sotto.



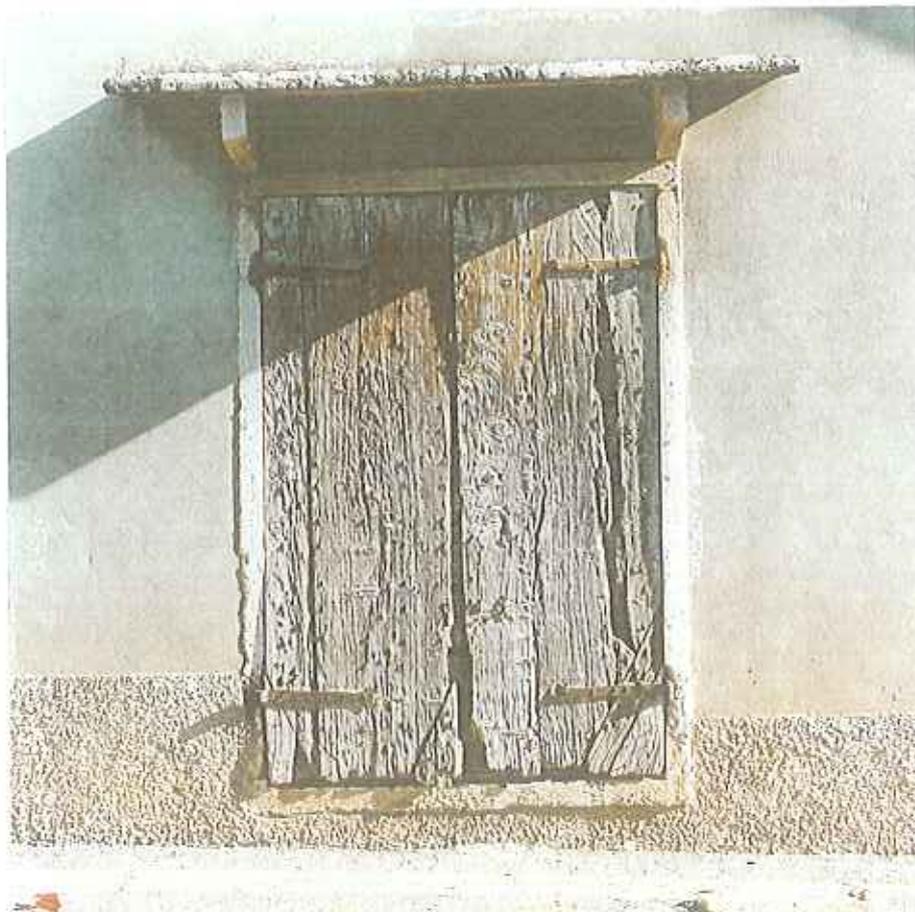
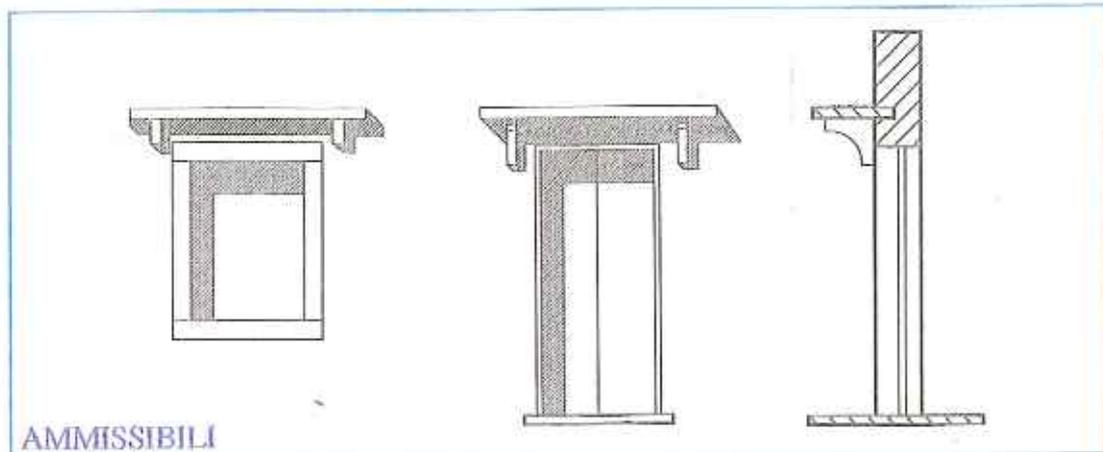
ESEMPIO NEGATIVO

Gli elementi aggettanti, di protezione esterna per porte e finestre, come le pensiline in coppi, non trovano riscontro nella tradizione rurale storica, risultano piuttosto essere applicazioni di uso recente. Tali pensiline non sono ammissibili, sia in misura minima ovvero quando interessano separatamente una porta o una finestra, sia in misura maggiore ovvero quando interessano una facciata in tutta la sua lunghezza. L'apposizione di tali elementi restituisce infatti un'immagine "alterata" dei prospetti.



ESEMPIO NEGATIVO

L'apposizione di elementi di protezione esterna per porte e finestre può trovare applicazione solo se già in uso nella tradizione rurale storica. Nella zona nord collinare e montana, e solo in quella, sono ammissibili le pensiline in pietra locale sorrette da mensole realizzate con lo stesso materiale.



ESEMPIO POSITIVO

I balconi si riscontrano di rado nell'edilizia rurale storica. Sono frequenti nelle case padronali all'interno di corti rurali, dove più che rispondere ad una effettiva necessità, servivano a conferire un carattere signorile all'abitazione, riprendendo un elemento tipico degli edifici urbani.



La realizzazione di balconi è consentita solo nei casi di recupero formale dei caratteri originari dell'edificio.

Non sono in alcun modo ammissibili i balconi aggettanti nelle nuove edificazioni.



**ESEMPIO NEGATIVO**

## IL SISTEMA TETTO

"L'unitarietà di un insediamento o di un particolare contesto ambientale sotto l'aspetto della percezione visiva derivano in larga misura dalla continuità della tessitura e del colore delle coperture degli edifici, percepibile da molteplici punti di visuale"<sup>1</sup>.

I tetti devono essere assimilati, per pendenza, disposizione delle falde e tipo di manto di copertura a quelli della tradizione locale.

E' opportuno evitare, non essendo giustificato dalla consuetudine e da alcuna motivazione estetico-funzionale, l'uso indiscriminato di falde di copertura a quote diverse e sfalsate.

Per gli interventi di recupero è preferibile mantenere la copertura originaria, o riproporre l'orientamento dominante, nel caso di volumi frazionati. E' buona norma applicare elementi e tecnologie tradizionali, reimpiegando, dove possibile, i materiali di recupero.

I lucernai a filo falda, adottabili quando sia consentito il recupero residenziale dei sottotetti, devono avere dimensioni contenute entro i limiti funzionali delle esigenze di aerazione e di illuminazione dei locali sottostanti.

Negli interventi di ampliamento, le coperture devono attenersi alla tipologia, intesa come orientamento, inclinazione e numero di falde, alla tecnologia costruttiva, al manto di copertura.

Non è ammissibile l'adozione di tetti piani e l'inserimento di terrazze in copertura, in quanto non trova riscontro nella consuetudine costruttiva rurale.

## CORNICIONI - GRONDAIE - PLUVIALI

I cornicioni devono avere uno sporto la cui forma e dimensione derivino dalla consuetudine locale. Dove non esistano particolari tradizioni locali le cornici di

---

<sup>1</sup> "Atti di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei Beni Ambientali" - Regione Veneto - Dipartimento per l'urbanistica e i beni ambientali.

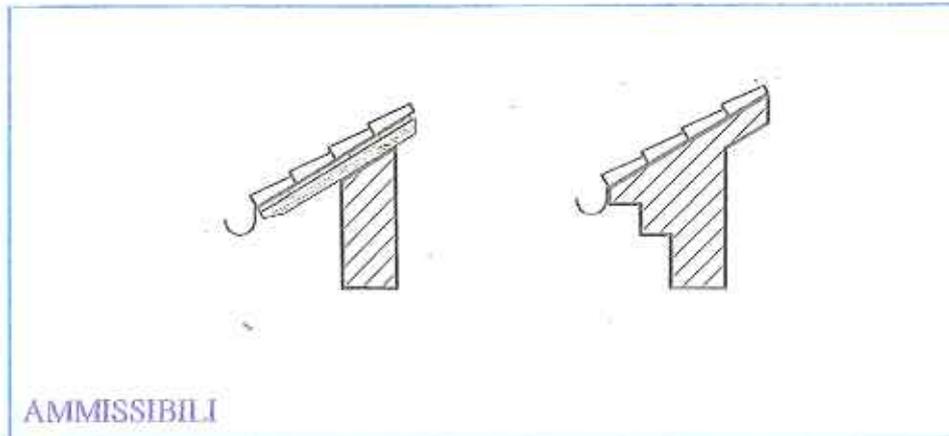
gronda devono presentare un aggetto rispondente a requisiti essenzialmente funzionali <sup>2</sup>.

Le grondaie e i pluviali, anche se a vista, devono presentare una sezione semicircolare evitando, quando non strettamente necessario, sezioni a spigolo vivo; il materiale da utilizzare è preferibilmente il rame.

---

<sup>2</sup> "Atti di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei Beni Ambientali" - Regione Veneto - Dipartimento per l'urbanistica e i beni ambientali.

Le tipologie di sezione in gronda, riscontrabili nell'architettura rurale, sono semplici e limitate nel numero di varianti possibili. Sono quindi ammissibili le cornici di gronda realizzate direttamente con lo sporto dei travicelli in legno (al massimo 70-80 cm) o con una doppia modanatura, realizzata in mattoni intonacati o con faccia a vista; in tale caso lo sporto complessivo non deve superare i 60 cm.



Le cornici di gronda in pietra sono generalmente ammissibili, purché presentino sezioni semplici e conformi alla tradizione locale.

Nel territorio della zona pedemontana e della pianura sono frequentemente riscontrabili cornici di gronda realizzate da mensole in pietra sagomata.

Nel territorio montano invece, dove le coperture sono per lo più realizzate da lastre in pietra a forte spessore, la cornice di gronda è priva di mensole.



ESEMPIO STORICO

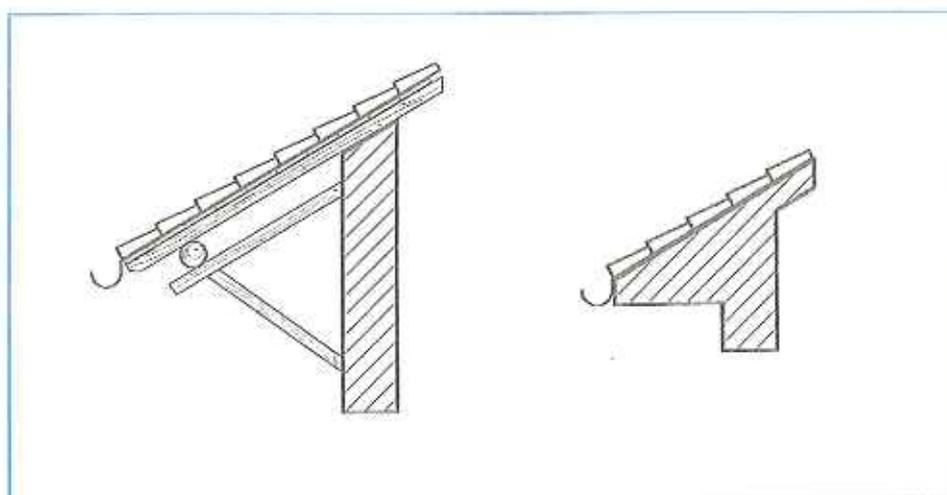
Le cornici di gronda in mattoni faccia a vista, seppur rare, vantano alcuni esempi pregevoli: la loro riproposizione è ammissibile in funzione della localizzazione e della presenza di modelli storici equivalenti.



ESEMPIO POSITIVO

Le cornici di gronda con sezioni 'importanti', come rappresentato nell'immagine di sinistra, sono ammissibili se realizzate in legno e per lo più se funzionali a magazzini e depositi agricoli.

Le cornici di gronda con sezioni piane, come rappresentato nell'immagine di destra, trovano riscontro nella maggior parte dei casi se realizzate in pietra. La loro realizzazione in calcestruzzo, seppur non corretta è ammissibile se intonacata e comunque per sporti contenuti entro i 60 cm.

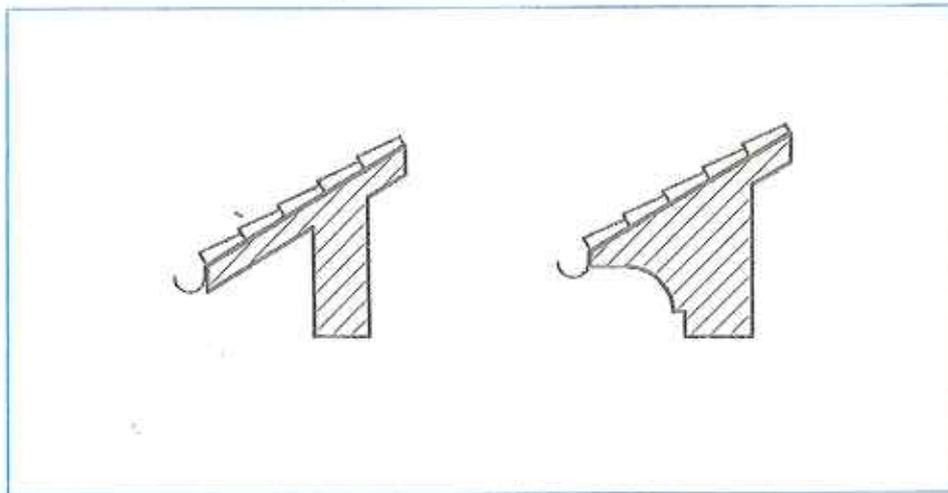


ESEMPIO POSITIVO

Le cornici di gronda che presentano sezioni come quelle qui sotto riportate non sono ammissibili.

Lo sporto in pendenza, realizzato direttamente in calcestruzzo, mancando della nervatura costituita dai travetti, non trova alcun riferimento nelle forme tradizionali.

I cornicioni sagomati aggettanti, come raffigurato nell'immagine di destra, sono caratteristici degli edifici urbani.



ESEMPIO NEGATIVO

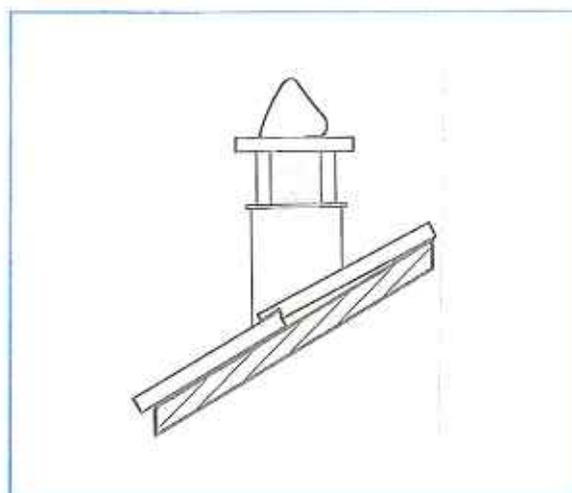
Le forme espressive dei camini e dei comignoli dell'architettura rurale sono generalmente semplici, per lo più legate a necessità funzionali più che estetiche, e tali devono essere nelle nuove edificazioni.

Non sono accettabili fumaioli prefabbricati, in rame, in acciaio, e di forma cilindrica, ai quali sono da preferire camini realizzati in mattoni faccia a vista.

L'esempio sottostante è diffuso, ad eccezione delle zone montane, indistintamente su tutto il territorio provinciale.

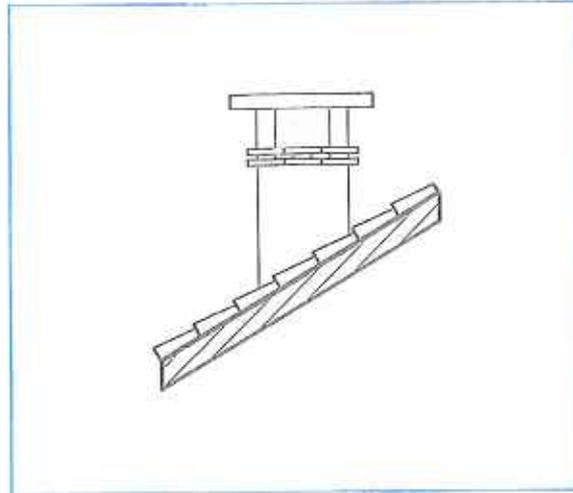


Nella zona territoriale montana è tipico il comignolo realizzato in pietra locale, secondo la forma sotto raffigurata: la pigna in pietra che ferma la lastra superiore del comignolo, posta in opera per necessità funzionali più che estetiche, ha contribuito a creare una tipologia consolidata e riconoscibile.



ESEMPIO POSITIVO

I comignoli sono realizzati, in relazione al sistema territoriale omogeneo di riferimento, in cotto, in muratura faccia a vista, in laterizio o in refrattario intonacato.



ESEMPIO NEGATIVO

Negli interventi di recupero della copertura, si dovrà utilizzare lo stesso materiale degli edifici confinanti e si dovrà adoperare ogni cura affinché la visione d'insieme della falda non denunci con evidenza la differenza tra vecchio e nuovo.



ESEMPIO NEGATIVO

## MURATURE - RIVESTIMENTI ESTERNI - TAMPONAMENTI

"Il trattamento delle murature esterne rappresenta un fattore di grande rilevanza per l'identificazione morfologica di un particolare contesto ambientale, e va quindi attentamente considerato.

In aree dotate di una configurazione unitaria dal punto di vista ambientale sarà opportuno dare preferenza a tipi di murature d'ambito che ripropongano trattamenti delle superfici murarie, materiali e tecniche tradizionali, ricorrendo a rivestimenti con intonaci, purché realizzati con tecniche tradizionali e tinteggiati con colori neutri."

Negli edifici esistenti in ambiti di pregio ambientale e costruiti con muratura a vista, andrà mantenuta tale caratteristica, evitando la sovrapposizione di intonaci, ove questi non rappresentino una soluzione obbligata per ragioni di ordine costruttivo o igienico-sanitario e non siano praticabili soluzioni tecniche meno snaturanti<sup>1</sup>.

Non sono ammissibili gli intonaci plastici, i rivestimenti in grès o ceramica, i pannelli prefabbricati.

### I colori

"Sarà utile la redazione da parte dei Comuni, per gli ambiti di interesse ambientale e previa adeguate analisi e studi in sede locale, di un apposito abaco dei colori che, indicativamente, potrà riguardare le principali categorie di componenti del fabbricato:

- le parti intonacate, compreso il trattamento delle superfici;
- le eventuali zoccolature, compreso il trattamento delle superfici;
- le parti lignee, gli infissi e gli oscuri;
- le inferriate, le ringhiere di balconi e poggioli,
- i cornicioni, gli eventuali marcapiani e lesene.

In linea generale la gamma delle tonalità di colore consentite rimanderà alle tonalità tipiche del luogo. Negli interventi su edifici esistenti ci si atterrà alle tracce originarie di colore, oppure si opererà per analogia con edifici esistenti aventi caratteristiche storiche e ambientali simili.

E' vietata la tinteggiatura di prospetti esterni lavorati faccia a vista<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Estratto da: "Atti di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali" - Regione Veneto - Dipartimento per l'Urbanistica e i beni ambientali.

<sup>2</sup> Estratto da: "Atti di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali" op. cit.

Sui colori è bene richiamare l'attenzione di tutti i comuni visto che, di frequente, in tutto il territorio provinciale, sono presenti edifici con le superfici lasciate al grezzo. Questo dato, purtroppo non fa che aggravare l'immagine del contesto ambientale.



ESEMPIO NEGATIVO



ESEMPIO NEGATIVO

Non è ammessa la realizzazione, qualunque sia il materiale utilizzato, di "quinte scenografiche".



ESEMPIO NEGATIVO

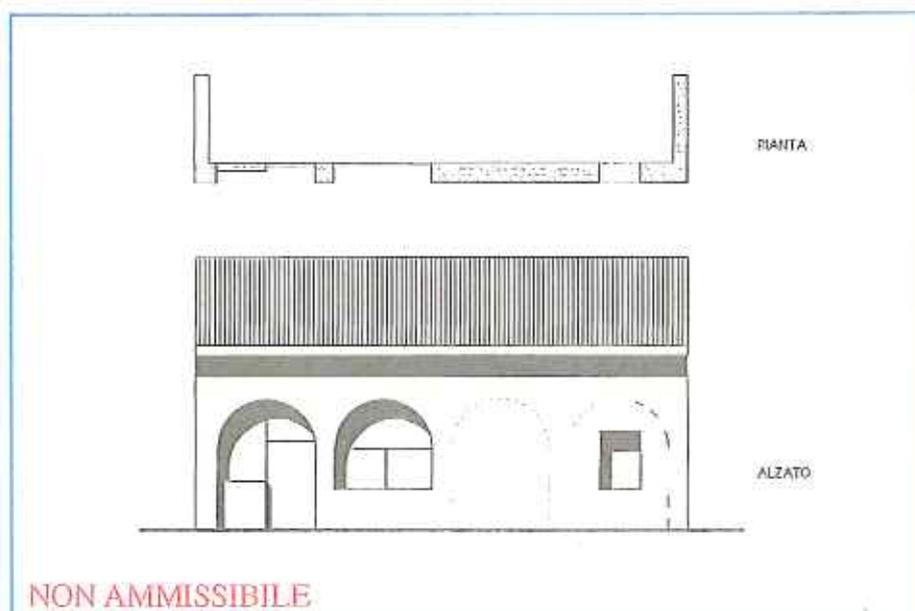
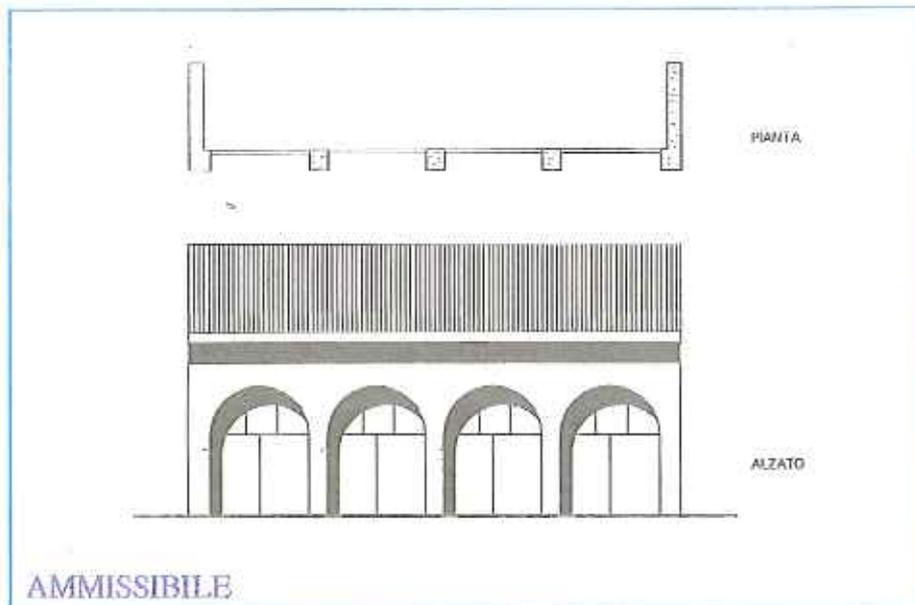
I pilastri appartenenti alla struttura del porticato, devono essere intonacati o lasciati a faccia vista. Non sono ammessi pilastri "rivestiti".



ESEMPIO NEGATIVO

## Tamponamenti

Nei casi di recuperi o nei casi di cambiamento di destinazione d'uso sono consentiti i tamponamenti purchè non venga modificata l'unitarietà dei prospetti. Il nuovo tamponamento deve essere denunciato come tale, e deve essere posto sull'allineamento interno dei pilastri esistenti, al fine di poter mantenere visibile la struttura originaria.



### Zoccolature

Le zoccolature devono essere realizzate in pietra locale o intonaco strollato. Non sono ammissibili le zoccolature realizzate con intonaci plastici ad effetto graffiato, o in grès, ceramica e granito.

La zoccolatura deve essere continua e omogenea per forma e materiali, evitando scalettature e disegni anomali. Qualora si utilizzino lastre di pietra locale, queste dovranno essere posate a filo le une alle altre, senza fugature in vista.



ESEMPIO POSITIVO



ESEMPIO NEGATIVO

Non sono in alcun modo ammissibili i rivestimenti delle pareti esterne, in quanto non giustificati nè dalla tradizione edilizia rurale nè da motivi estetici.



ESEMPIO NEGATIVO

## PERTINENZE DEGLI EDIFICI

"L'area scoperta di pertinenza è sempre utilizzata a servizio della residenza e di eventuali attività ospitate nell'edificio, e la sua definizione (dimensione, vegetazione, movimenti del terreno, recinzioni, materiali di pavimentazione, ecc.) determina in misura importante le modalità di percezione dell'edificio dagli spazi pubblici esterni, oltre che la coerenza del suo inserimento con l'aggregato circostante".<sup>1</sup>

La progettazione degli spazi esterni contigui agli edifici deve essere pertanto accuratamente valutata per poter corrispondere alle caratteristiche proprie del contesto interessato, sia con riferimento alla localizzazione relativa dell'area scoperta rispetto all'edificio stesso, agli spazi pubblici e ai percorsi di accesso, sia con riferimento all'uso e alla organizzazione funzionale, sia infine con riferimento al tipo di configurazione del verde privato.

L'uso dello spazio esterno, pertinenziale all'edificio, deve essere interpretato come "cortile - aia", tipico del paesaggio rurale, mediante l'uso di vegetazione e materiali tradizionali, e non come "giardino chiuso", tipico dei villini in area urbana, con l'uso di specie vegetali e materiali estranei ai luoghi.

La parte di superficie scoperta non utilizzata per funzioni specifiche sarà di massima sistemata a verde. Le sistemazioni esterne devono tener conto dell'orografia dei suoli.

Sono da evitare i movimenti di terra ingiustificati a creazione di rilievi artificiali. Di conseguenza non devono essere ammessi i modelli insediativi (residenziali e non) che propongono "collinette artificiali" (anche se di modesta entità), mediante riporti di terreno.

Vanno preferibilmente evitate le recinzioni; dove necessarie vanno realizzate con siepi, anche in adiacenza a reti senza zoccolatura fuori terra.

Le sistemazioni esterne all'area di pertinenza devono rispettare i segni del paesaggio, quali baulatura dei terreni, scoli dell'acqua, ecc.

Per la pavimentazione di passaggi pedonali scoperti, androni e percorsi carrabili, possono essere utilizzati materiali naturali del luogo.

<sup>1</sup> Estratto da: "Atti di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei Beni Ambientali" - Regione Veneto - Dipartimento per l'urbanistica e i beni ambientali.

Nel caso di presenza negli spazi esterni di manufatti, piante o altre emergenze di interesse ambientale (pozzi, fontane, muri a secco, piccoli annessi rurali, cancelli e recinzioni, essenze arboree di pregio) deve essere proposta la conservazione o il ripristino. Negli interventi di maggiore estensione e/o importanza è auspicabile che venga proposta la sistemazione complessiva dell'intero centro aziendale preesistente.

L'edificio dell'immagine sottostante non si inserisce correttamente nel paesaggio agrario circostante, proponendo un modello insediativo non riscontrabile nei luoghi, soprattutto per la creazione della "collinetta artificiale" realizzata mediante riporti di terreno.



ESEMPIO NEGATIVO

### Il verde di pertinenza

Le alberature esistenti nelle aree di pertinenza degli edifici vanno di norma salvaguardate e protette.

Il sistema del verde deve essere materia di apposito progetto. Un eventuale intervento di abbattimento, deve essere adeguatamente valutato nei suoi effetti modificatori dell'ambiente interessato e pertanto, in tutti i casi possibili, deve essere prescritta l'adozione contestuale di interventi compensativi, di ripristino o di messa a dimora di nuove piante e/o sistemazioni a verde.

Sono da preferire in ogni caso essenze autoctone.

Va favorito il reimpianto delle specie originariamente presenti e naturalmente compatibili con il contesto paesaggistico.

Nel caso di nuova piantumazione vanno privilegiati alberi ad alto fusto, isolati o a gruppi, con preferenza per le specie tradizionali e originarie del luogo, compatibili con le caratteristiche naturali del terreno, dell'esposizione e dei caratteri climatici, ed evitando perciò essenze esotiche estranee al paesaggio agrario dei luoghi.

Sui confini verso la strada pubblica o sui confini interni verso la altrui proprietà possono essere piantate siepi, che possono servire a mascherare recinzioni o elementi tecnologici.



ESEMPIO POSITIVO

Le sistemazioni esterne, compromesse dai frazionamenti mediante le recinzioni delle singole pertinenze, compromettono i caratteri dell'ambiente rurale.

In questo caso inoltre, le essenze arboree estranee al contesto, diventano elementi detrattori della qualità dell'edificio e della percezione del paesaggio agrario.



ESEMPIO NEGATIVO

## RECINZIONI E CANCELLI

L'uso di recinzioni e cancelli è sempre soggetto ad autorizzazione.

Le recinzioni nelle aree agricole, dove gli effetti visivi possono diventare snaturanti, le recinzioni dovranno essere realizzate con essenze arboree o con siepe viva continua (con eventuale rete metallica interposta o posizionata sul lato interno della siepe) o con bassi muretti a secco.

Sono rigorosamente vietate le chiusure costituite da prefabbricati di cemento o simili.

Negli ambiti di pregio ambientale, i Comuni devono provvedere a dare indicazioni progettuali locali affinché le confinature rispettino le caratteristiche e gli standard dimensionali predefiniti, utilizzando materiali tradizionali del luogo secondo schemi compositivi coerenti con il contesto.

I cancelli sono realizzati in ferro, improntati alla massima semplicità e nel rispetto dei disegni tradizionali.

Gli accessi carrai devono essere arretrati di almeno m. 5,00 dal filo della strada.

Le pavimentazioni esterne, in relazione agli specifici ambiti territoriali omogenei, saranno da realizzarsi con materiali naturali tipici del luogo: sono quindi ammissibili superfici in cotto, ciottoli e pietra naturale; in particolare si esclude l'uso della ceramica, dei graniti di ogni genere e colore e dei blocchetti in calcestruzzo.



**ESEMPIO NEGATIVO**

Non è ammissibile la realizzazione di pensiline inclinate con manto in coppi a protezione degli ingressi pedonabili c/o carrabili.



**ESEMPIO NEGATIVO**

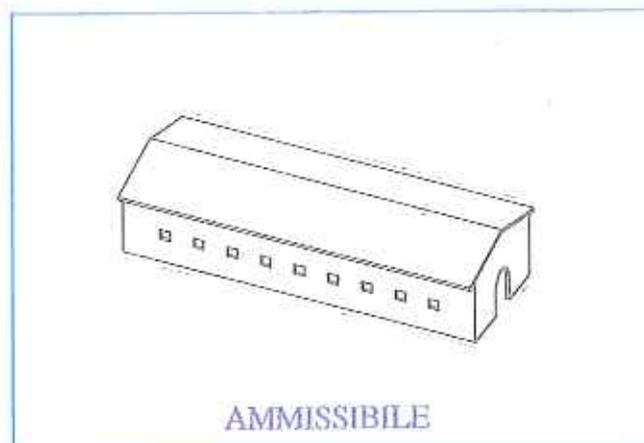


ESEMPIO POSITIVO



ESEMPIO POSITIVO

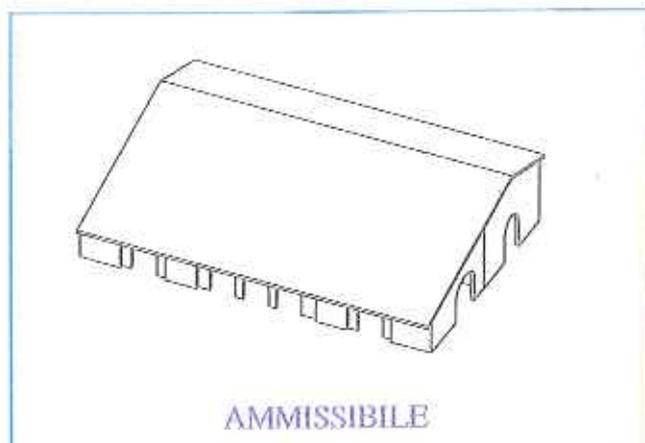
## IMPOSTAZIONI PLANIVOLUMETRICHE PER INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE



Sono sempre ammissibili i fabbricati realizzati secondo lo schema raffigurato: forma rettangolare, copertura a due falde con pendenza minima del 30%, finestre quadrate e ripetute simmetricamente lungo le facciate, lunghezza complessiva contenuta entro i 20 - 30 metri.



ESEMPIO POSITIVO



Sono ammissibili i fabbricati con falde di lunghezza diversa, nei quali la falda più lunga può avere la funzione di porticato di servizio, semprechè esista continuità nella costruzione della copertura.



ESEMPIO POSITIVO



Non sono mai ammissibili i fabbricati con copertura piana, derivati per dimensioni e tipologia costruttiva da modelli industriali del tutto estranei al paesaggio agrario. In particolare è da evitare il ricorso sistematico a tamponamenti che portano in vista strutture, quali travi e pilastri in c.a. precompresso, svilenti per l'immagine rurale tradizionale.

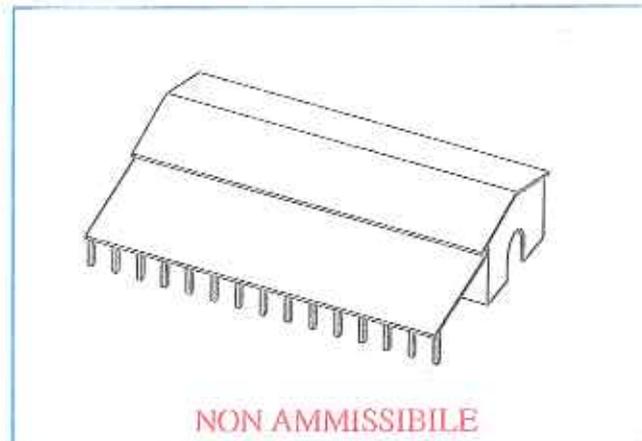


ESEMPIO NEGATIVO



ESEMPIO NEGATIVO

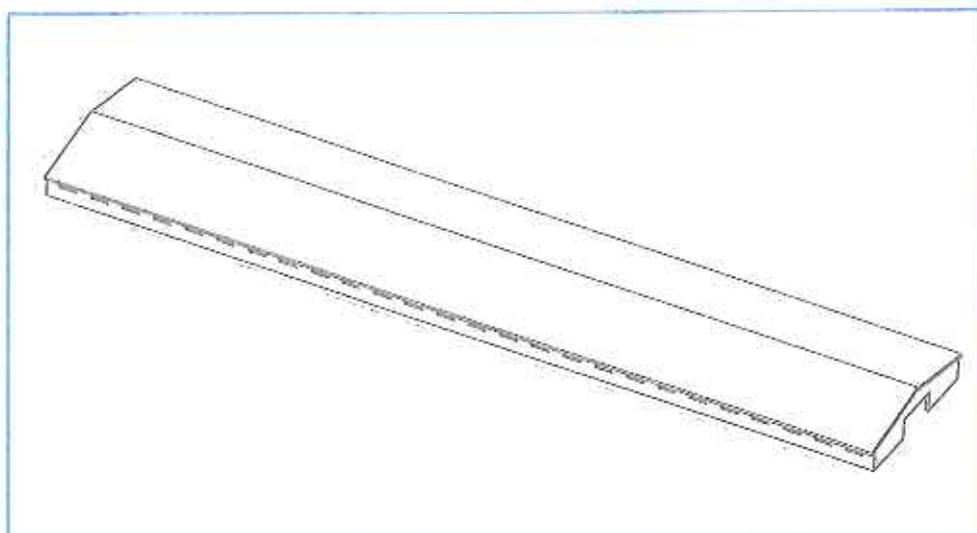
La tipologia va sempre messa in relazione con i fabbricati circostanti, a maggior ragione se esistono altri edifici pertinenti l'attività agricola. Ancora una volta il ricorso a coperture praticamente senza pendenza consente la costruzione di grandi superfici compatte a cui si accompagnano vaste ed anonime cortine murarie. Nel caso illustrato l'impatto generato dalle dimensioni e dalla tipologia del nuovo edificio è tale da prevaricare nettamente il valore dei fabbricati ad esso limitrofi.



Non sono ammissibili i fabbricati ai cui lati sono 'applicati' portici di servizio o ulteriori magazzini, realizzati con falde di tetto autonome senza continuità con la copertura principale.



ESEMPIO NEGATIVO



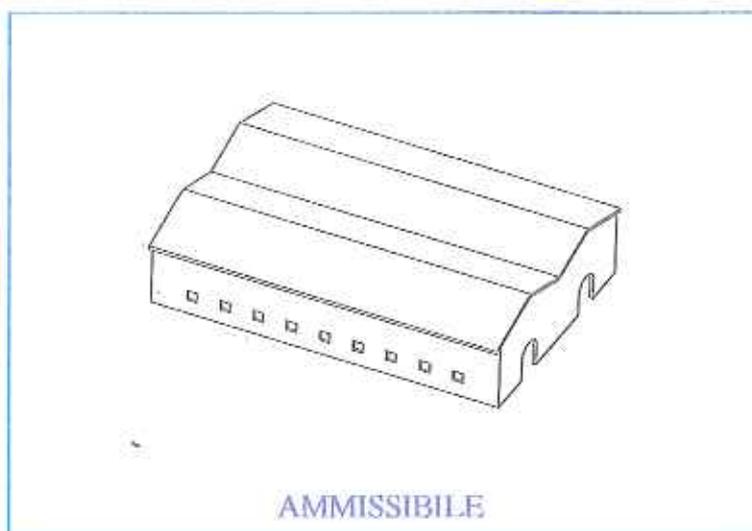
I fabbricati di servizio con dimensioni in lunghezza oltre i trenta metri dovrebbero di norma essere riservati esclusivamente agli allevamenti intensivi. Anche in questi casi non devono comunque essere superate le dimensioni di 110 metri in lunghezza e di 14 metri in larghezza. La pendenza minima dei tetti deve essere del 30%. Le facciate devono sempre essere tinteggiate.



#### ESEMPIO NEGATIVO

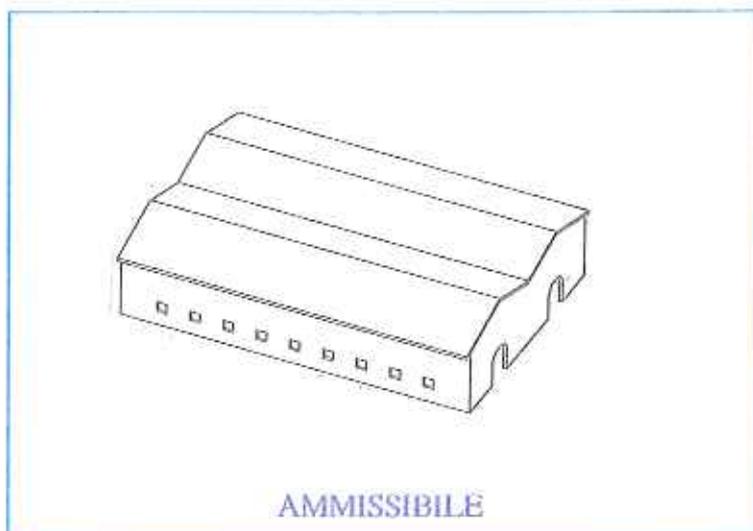
Nella foto sono evidenti gli effetti negativi di tinteggiature casuali o mancanti, delle grigie coperture a lastre prefabbricate e dell'insufficiente mascheratura di piante ed arbusti, causata dall' assenza di un progetto organico e controllato.

## IMPOSTAZIONI PLANIVOLUMETRICHE PER INTERVENTI DI AMPLIAMENTO



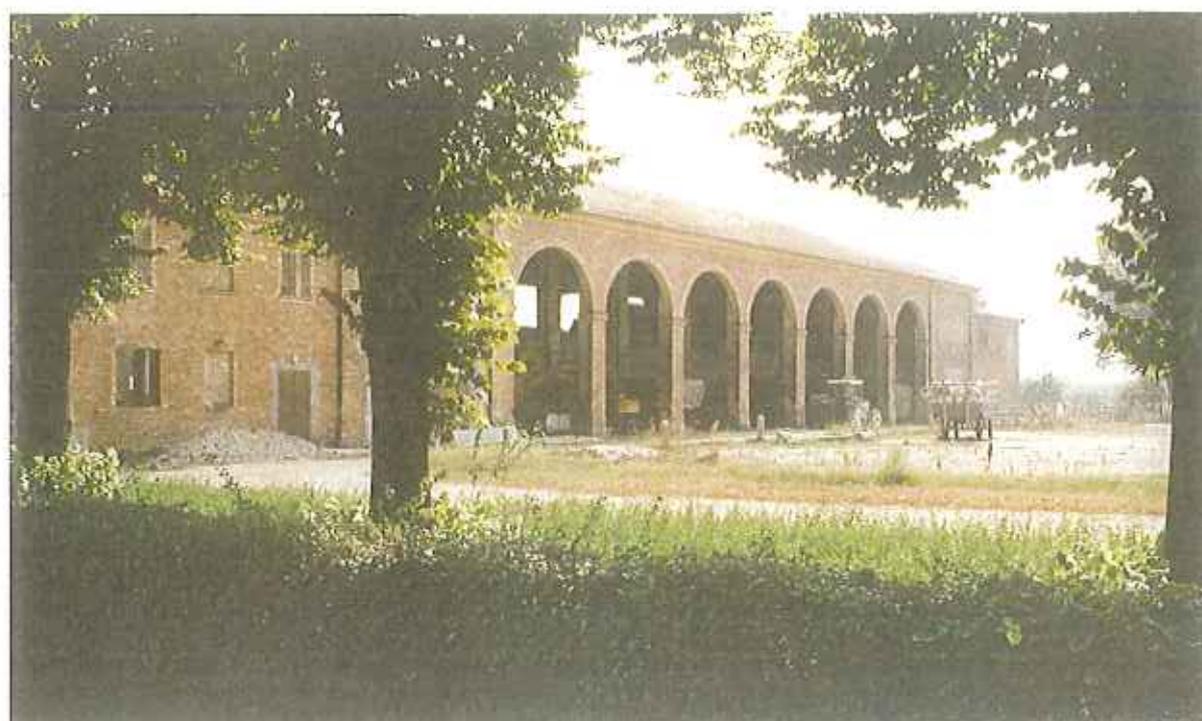
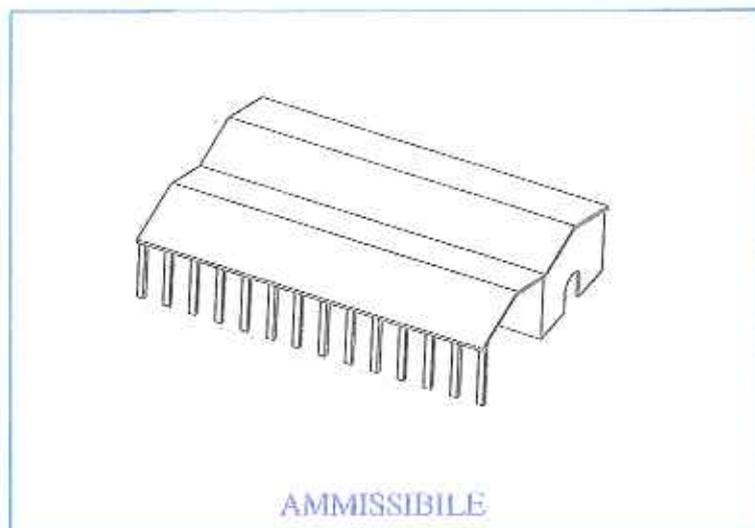
ESEMPIO STORICO

Sono ravvisabili, nelle costruzioni di una certa rilevanza storica, ampliamenti o edificazioni contemporanee, realizzati con l'accostamento di due o più esemplari dello stesso 'tipo' edilizio. Tali aggregazioni danno luogo a fabbricati piacevoli e proporzionati, in cui le dimensioni dell'insediamento non divengono prevaricanti sull'architettura del complesso.



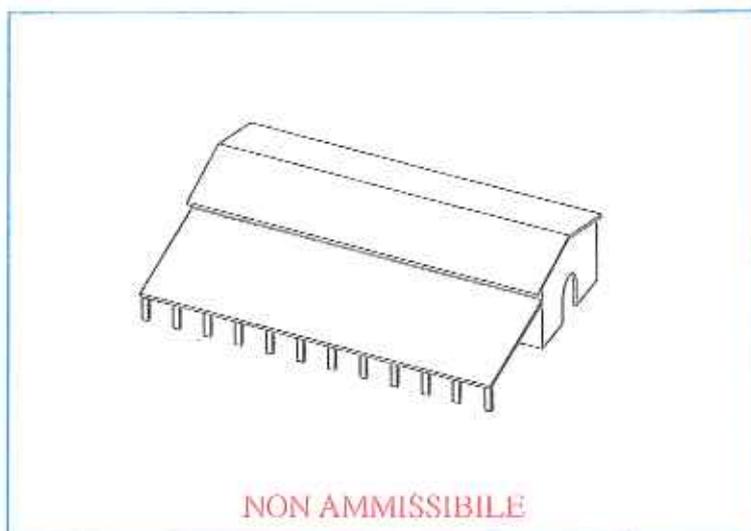
Sono ammissibili gli ampliamenti di fabbricati realizzati con volumi di forma equivalente, nel rispetto delle tipologie esistenti e conservando le quote dei colmi. Tale tipologia, che ripropone forme tradizionali ripetute, consente un migliore inserimento nel paesaggio rispetto ai modelli con tetto piano o falda unica, raggiungendo nel contempo analoghe superfici di copertura.

L'esempio riportato, a fronte di un corretto sviluppo degli edifici di servizio, non rappresenta però un altrettanto valido esempio per l'aggregazione compositiva tra parte abitativa e annessi rustici.



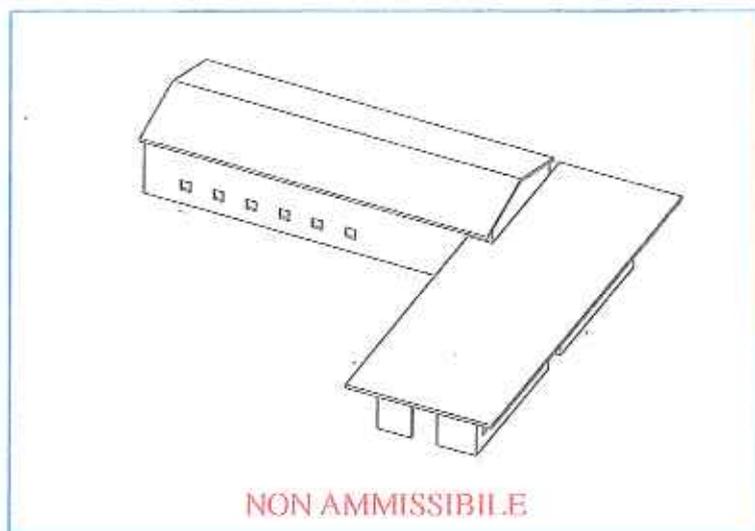
#### ESEMPIO POSITIVO

Sono ammissibili gli ampliamenti di fabbricati ad uso porticato e/o ricovero attrezzi o macchinari, quando realizzati con coperture e pendenze coincidenti con quelle dell'edificio principale. La foto riportata esemplifica come la caratterizzazione con elementi quali archi, pilastri in cotto eccetera, favorisca l'inserimento ambientale dei fabbricati.



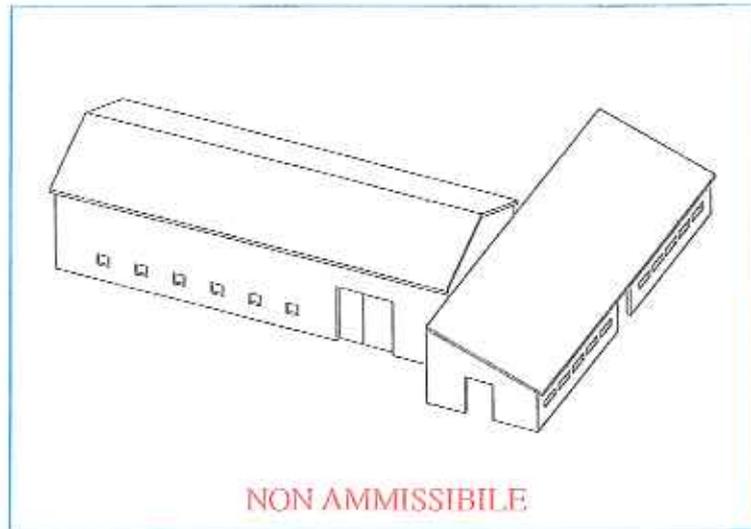
**ESEMPIO NEGATIVO**

Non sono ammissibili porticati c/o strutture annesse ai lati dell'edificio quando realizzati con falda unica e senza continuità con quella dell'edificio principale. Tali interventi, come è ravvisabile nella foto riportata, danno spesso luogo ad aggregazioni progressive caotiche e scarsamente funzionali.



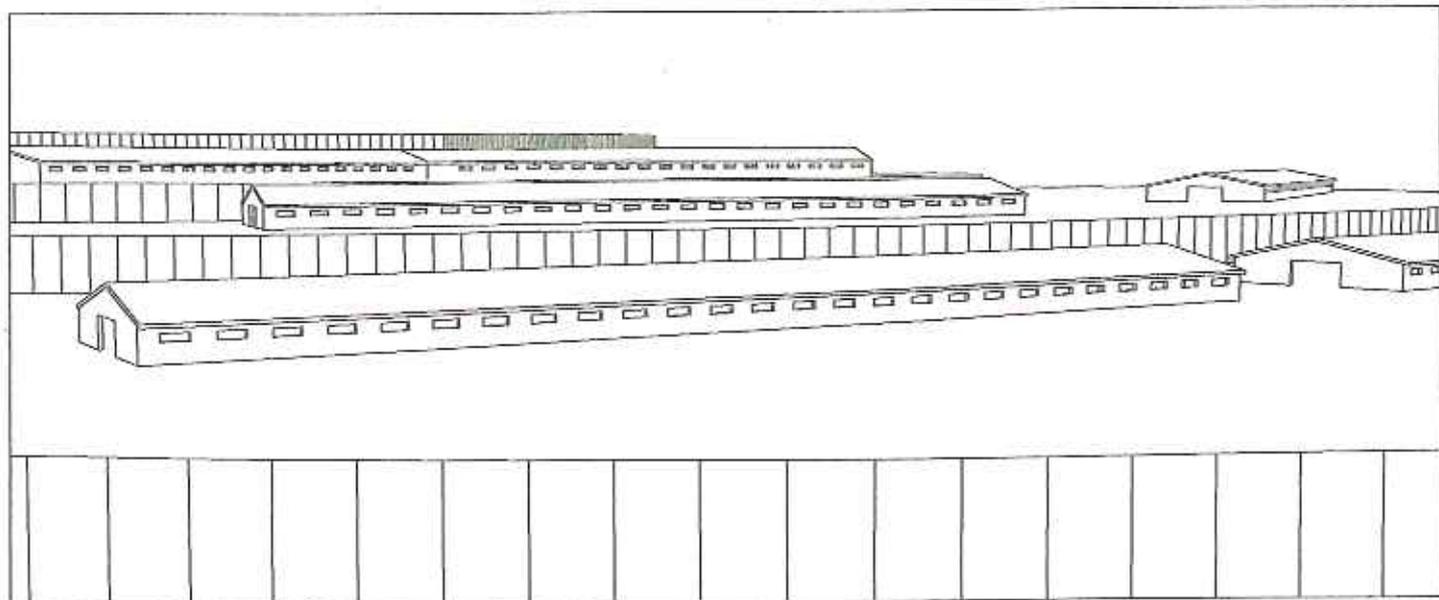
ESEMPIO POSITIVO/NEGATIVO

L'ampliamento realizzato secondo schemi ad "L" è da ritenersi valido qualora le tipologie degli edifici siano simili per altezza, sviluppo e conformazione della copertura. Al contrario, l'esempio sopra riportato, pur essendo corretto nell'impianto planimetrico, a causa delle diverse pendenze e quote utilizzate, fornisce risultati scadenti sotto il profilo dell'inserimento ambientale.

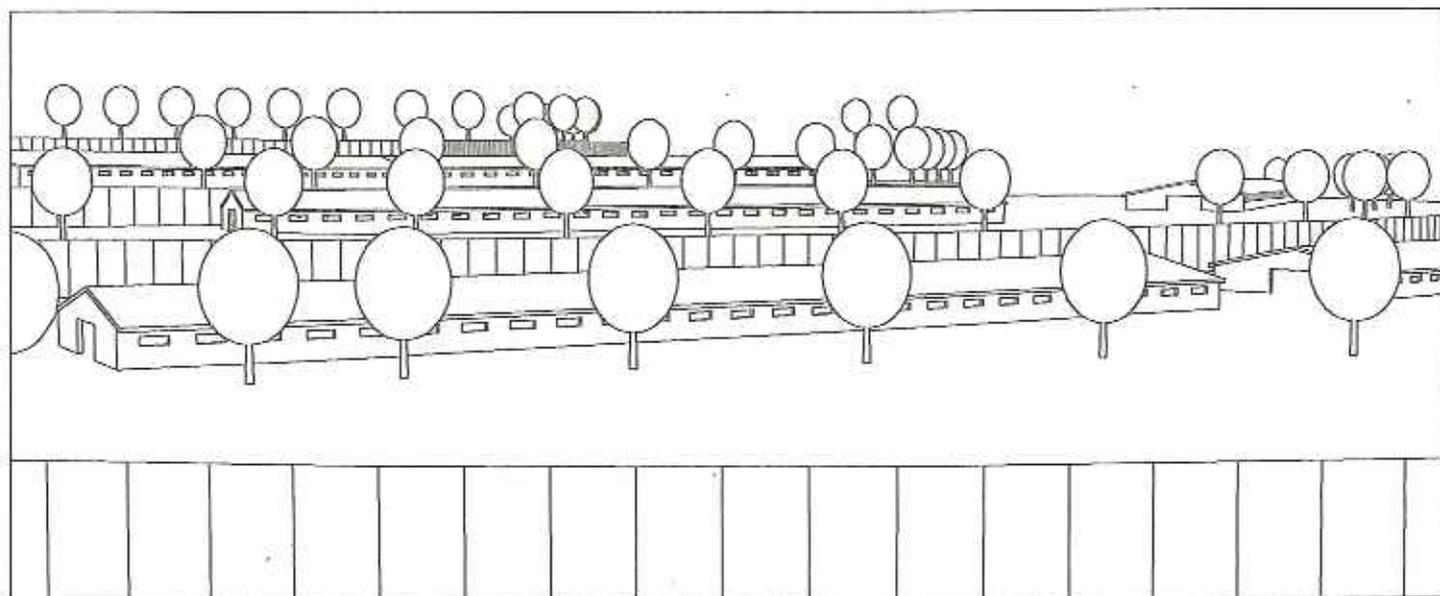


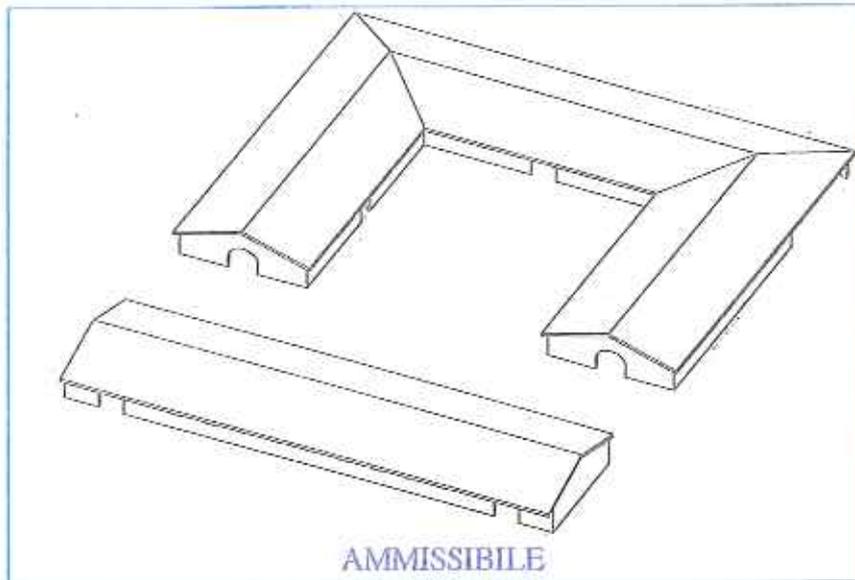
**ESEMPIO NEGATIVO**

Al contrario dell'esempio precedente, il caso sopra illustrato è da considerarsi non ammissibile sia dal punto di vista planimetrico che volumetrico. E' infatti importante considerare il contesto storico in cui si opera: in questo caso la costruzione del nuovo fabbricato secondo un asse ortogonale non rispetta lo sviluppo naturale dell'insediamento preesistente; anche la configurazione volumetrica è del tutto estranea alle tipologie locali.



Le strutture destinate all'allevamento intensivo (caponni avicunicoli) si estendono molto in lunghezza e poco in altezza. Per tali motivi, poichè spesso a causa delle necessità produttive non è possibile intervenire in modo sostanziale sullo sviluppo dimensionale, è possibile legare il rilascio della concessione edilizia alla realizzazione di adeguate opere in verde (delle quali deve esistere un progetto esecutivo) in grado di mascherare i fronti dei capannoni.





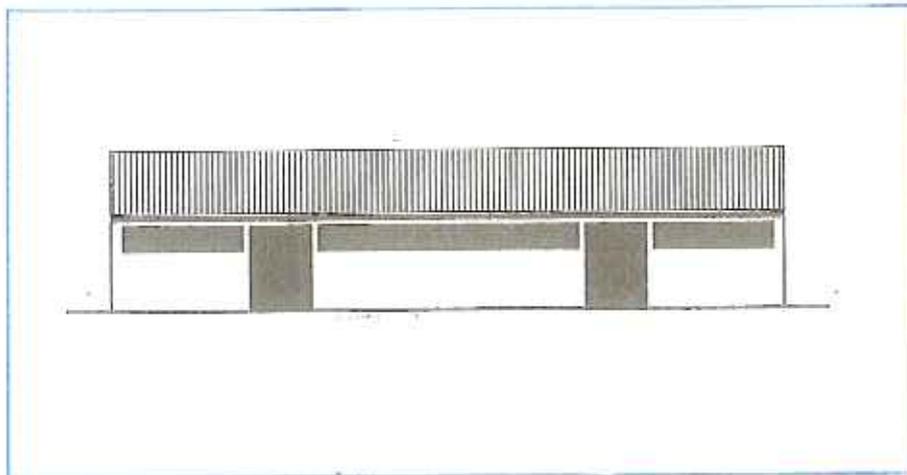
La foto sotto riportata presenta un caso del tutto singolare, e non può costituire un modello la cui tipologia possa essere riproposta 'tout court'. Nonostante ciò viene inserita come esempio positivo, poichè dimostra come sia possibile generare aggregazioni di volumi corrette e funzionali, anche svincolandosi dal rigido schema del fabbricato-capannone.



## LA FOROMETRIA



Le facciate devono essere semplici, caratterizzate dalla partizione ritmica degli accessi e delle finestre, ripetuti simmetricamente lungo il lato più lungo del corpo di fabbrica. L'altezza massima in gronda non supera in genere i 4 metri, mentre le pendenze non devono mai essere inferiori al 30 per cento.



L'edificio sopra riportato unisce una certa cura dei particolari costruttivi (tetto in legno, gronde in pietra locale, tamponamenti in legno) con una scarsa caratterizzazione delle finestrate: tipologia a nastro, assenza di bancali e vetrare derivate dai modelli degli insediamenti industriali. Ne consegue una facciata monotona e complessivamente insignificante.

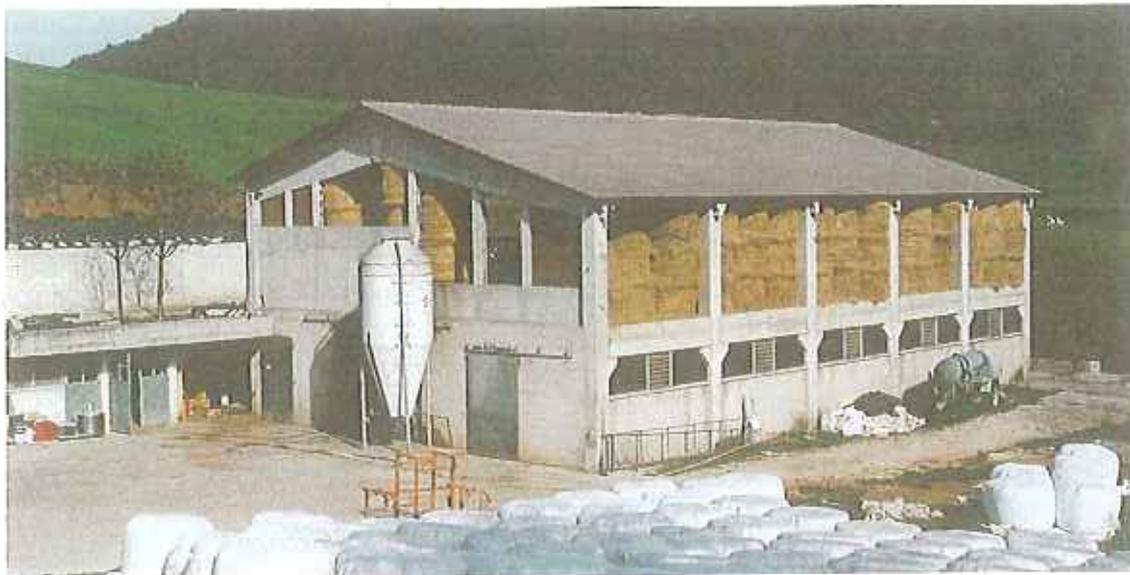
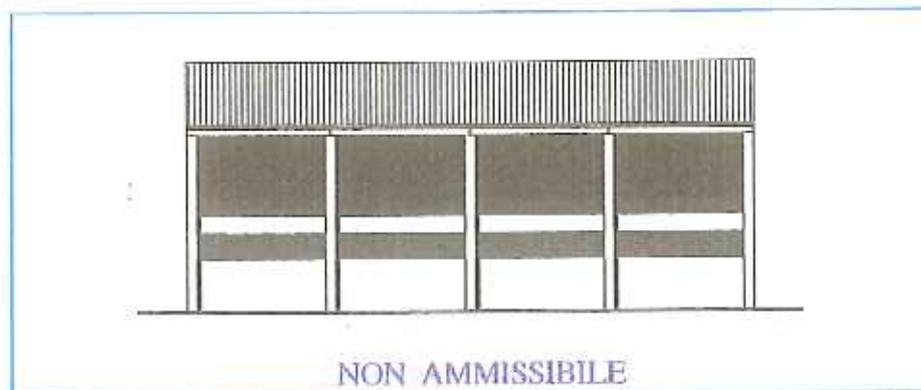
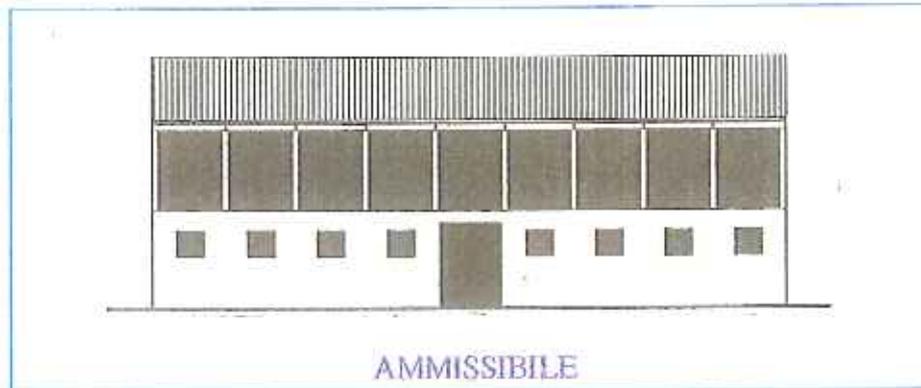


ESEMPIO POSITIVO



ESEMPIO NEGATIVO

Negli edifici storici si possono trovare validi esempi in cui le strutture verticali - poste in rilievo - contribuiscono a valorizzare la facciata. Negli edifici attuali tale 'scelta stilistica' non genera risultati altrettanto pregevoli: le strutture prefabbricate in c.a.p. devono sempre essere opportunamente mascherate.



L'esempio proposto può essere considerato corretto sotto il profilo planivolumetrico, ma non altrettanto per quanto concerne l'impostazione stilistica: ancora una volta il ricorso a strutture prefabbricate lasciate a vista ed a finestre continue, nonché la mancanza di qualsiasi elemento di finitura (intonaci, tinteggiature ecc.), finisce per svilire del tutto la vocazione rurale dell'edificio.

## LE SEZIONI DEI FABBRICATI



### ESEMPIO NEGATIVO

L'utilizzo di coperture a due falde con pendenza casuale non può rappresentare condizione sufficiente per l'ammissibilità dei progetti di fabbricati di servizio. In particolare l'uso di capriate prefabbricate in calcestruzzo a vista, sporti di gronda rettilinei superiori ad un metro, larghezze eccessive dei fabbricati (superiori ai 14 - 16 metri) con conseguente riduzione della pendenza della copertura (inferiore al 30%), sono tutti motivi di non ammissibilità per questi progetti.



### ESEMPIO NEGATIVO

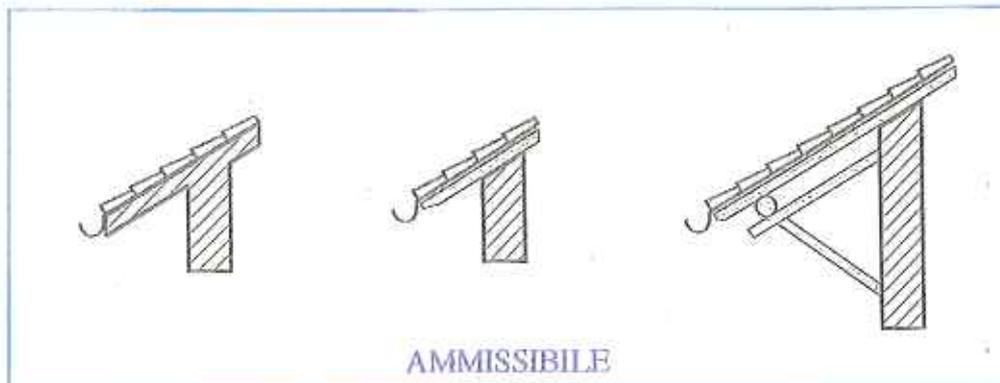
Un altro esempio che chiarisce ulteriormente il concetto di fabbricato non ammissibile: volumi a parallelepipedo di grandi dimensioni - abbastanza frequenti in tutta la fascia della media e bassa pianura - con coperture a pendenza minima, sporti di gronda a sbalzo oltre i tre metri, superfici delle finestre superiori a quelle della muratura - tutti elementi derivati dal trasferimento incondizionato delle strutture nate per l'industria ai fabbricati agricoli - generano edifici totalmente estranei al paesaggio agricolo ed alla cultura rurale tradizionale.



**ESEMPIO NEGATIVO**

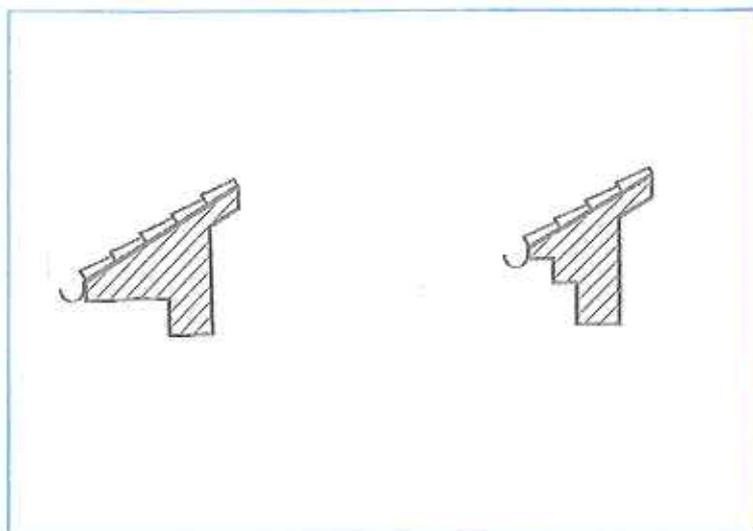
L'esempio sopra riportato riunisce le caratteristiche negative dei precedenti. Inoltre, il sistema di areazione/illuminazione realizzato mediante il taglio asimmetrico del colmo non trova alcun riscontro nella tradizione, nè rappresenta una soluzione esteticamente apprezzabile.

## IL SISTEMA DEL TETTO

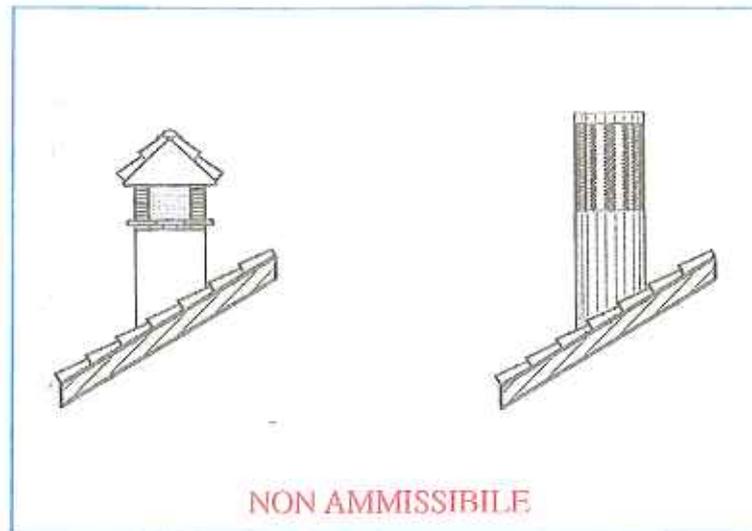


### ESEMPIO POSITIVO

Le sezioni in gronda degli edifici di servizio devono essere semplici e limitate nel numero di varianti possibili. Sono quindi sempre ammissibili le gronde realizzate direttamente con lo sporto dei travicelli in legno (contenuto entro 80 cm). Nel caso di necessità di sporti maggiori (oltre 1 metro) sono ammissibili sezioni con travetti a sbalzo e puntoni in legno di supporto, come nell'esempio sopra riportato.

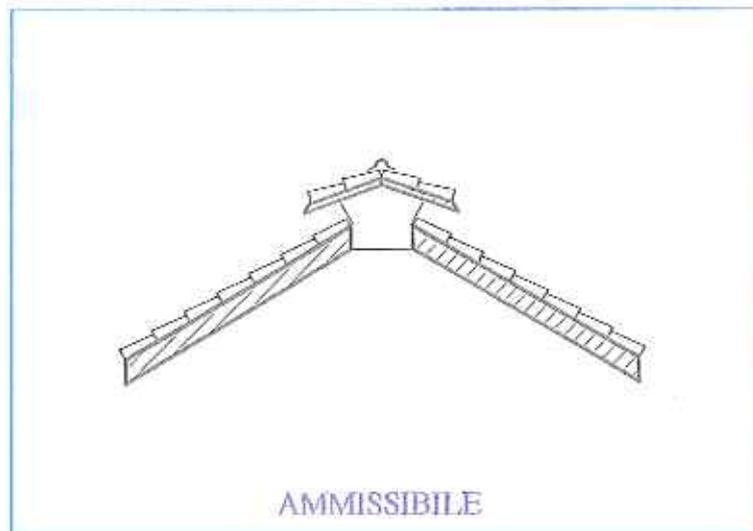


Le sezioni di gronda con modanature e cornicioni sono ammissibili esclusivamente per gli edifici destinati ad uso abitativo: non appartengono infatti alla tradizione costruttiva degli edifici rurali. Le gronde piane sono ammissibili in funzione della localizzazione ambientale (in genere nella fascia montana e pedemontana) a condizione che siano realizzate in pietra locale, con sporti ridotti (massimo 50 - 60 cm) e comunque mai direttamente in calcestruzzo faccia a vista.



**ESEMPIO NEGATIVO**

Non sono ammissibili comignoli di esalazione in acciaio, rame o materiali similari, di forma cilindrica o comunque non riscontrabile nella tradizione degli edifici rurali. Allo stesso modo i comignoli raffigurati a sinistra nel disegno non sono da reputarsi corretti per gli edifici di servizio, poichè tipici dell'edilizia residenziale, alla quale veniva sempre riservata la maggior cura stilistica. La foto, infine, rappresenta efficacemente l'effetto sgradevole causato dalla ripetizione di comignoli (in questo caso cilindrici) lungo il fronte di una stalla.



#### ESEMPIO POSITIVO

L'esempio raffigurato, che conclude questa rassegna, si può giudicare positivamente sotto vari aspetti. Innanzitutto offre una valida alternativa a quello della pagina precedente: nei casi in cui necessitano ampi valori di ventilazione, piuttosto che il ricorso ad un numero eccessivo di comignoli, è preferibile l'utilizzo di camini di aerazione continui a 'cupolino'. Inoltre, offre validi spunti per quanto concerne la realizzazione delle finestrature, dei portoni di accesso (rivestiti in legno) ed infine per la realizzazione di volumi fuori sagoma, che non creano contrasto con l'insieme in quanto costruiti sotto una falda continua.

## BIBLIOGRAFIA

Atti di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei Beni Ambientali, REGIONE VENETO - Dipartimento per l'urbanistica e i Beni Ambientali.

Amministrazione della Provincia di Verona, Assessorato Programmazione Economica e Pianificazione Territoriale, Piano Territoriale Provinciale, Monografia sulla struttura storico - insediativa, 1995.

Amministrazione della Provincia di Verona, Assessorato alla Pianificazione Territoriale, Piano Territoriale Provinciale, Relazione Programmatica, 1997.

Amministrazione della Provincia di Verona, Assessorato alla Pianificazione Territoriale, Piano Territoriale Provinciale, Norme di Attuazione: B) Direttive per l'orientamento della pianificazione comunale, 1997.

AA.VV., *L'architettura e l'arte del Baldo - Garda*, Atti del Convegno di Caprino del 21 giugno 1997, Amministrazione Provinciale di Verona - Centro Turistico Giovanile - Comunità Montana del Baldo, Edizioni grafiche P2, ottobre 1997.

Assunto R., *Il Paesaggio e l'estetica*, Giannini, Napoli, 1973.

Caccin R. (a cura di), *Legge regionale 5 marzo 1985 n. 24. Tutela ed edificabilità delle zone agricole*, ICA Veneto, 1995.

Morin G., Scola Gagliardi R. (a cura di), *Un territorio e le sue acque*, Edizioni grafiche Stella, Legnago (Verona), 1993.

Scola Gagliardi R., *Le corti rurali tra Tartaro e Tione dal XV al XIX secolo*, Edizioni Nuovi Orizzonti, 1997.

Sereni E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari, 1968.

Tessenow H., *Osservazioni elementari sul costruire*, F. Angeli, Milano, 1974

Vol. VIII - Padovan E., *La casa rurale nella valle dei Lessini*, CNR, Firenze, 1950.

Barbieri R., *Ho fotografato il trapasso dal rustico alla villetta: intervista a G. Zaffagnini*, in: *Agricoltura*, Ottobre 1991.

Cannata G., Marino D., *Lo stato delle strutture abitative nel territorio rurale italiano*, in: *Genio rurale* n. 12, 1990.

Chiappini U., Zappavigna P., Barbari M., Antonello S., *Le tipologie recenti di stalle per bovini in Emilia Romagna*, in: *Genio Rurale* n. 11, 1985.

Corboz A., *Il territorio come palinsesto*, in: *Casabella*, n. 516 - settembre 1985.

Corzani G., *L'osservazione critica del paesaggio costruito: elementi per la pianificazione*, in: *Paesaggio Urbano*, n.2 - marzo/aprile 1992.

De Togni G., *Una metodologia di progetto: il caso del Parco Nazionale Regionale dei Lessini*, in: *Paesaggio Urbano*, n. 2 - marzo/aprile 1997.

Di Fazio S., Fichera C. R., *Architettura rurale e paesaggio: un rapporto da ristabilire*, in: *Genio rurale* n. 1, 1989.

Finco A., *La legge veneta n. 24/1985. Tutela delle zone agricole o incentivo all'urbanizzazione?*, in: *Urbanistica Informazioni*, n.153 - maggio-giugno 1997.

Garavini G., *La casa rurale*, Numero speciale della Rivista di estimo agrario e genio rurale, n. 5/1940, Bologna, 1970.

Gregotti V., *Progetto di Paesaggio*, in: *Casabella*, n. 575-576 - gennaio-febbraio 1991.

Nicoli A., *Case coloniche in rovina e ville "moderne"*, in: *Agricoltura*, Settembre 1991.

Pompei S., *Le vecchie costruzioni patrimonio da valorizzare*, in: *Agricoltura*, febbraio 1992.

Rinaldi A., *Un insieme di architetture*, in: *Paesaggio Urbano*, n. 1 - gennaio/febbraio 1994.

Tortoreto E., *Il territorio agro-forestale: destinazioni e norme*, in: *Urbanistica Informazioni*, n.144 novembre-dicembre 1995.

Zaffagnini M., *Per un approccio esigenziale al recupero dell'edilizia rurale nel territorio della pianura bolognese*, in: *Paesaggio Urbano*, n.1 - gennaio/febbraio 1995.